LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 24 12 4 00
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, tassi ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano alla ragione di centesimi per linea di corpo 7 per la 4ª pag. Centesimi 30 - in 1ª pag. linea di corpo 7 per la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ECONOMIA NAZIONALE
E LA RIFORMA TRIBUTARIA.

Studiare ed attuare « quella più equa ripartizione di gravezze e di tributi che la giustizia, la scienza e la ragione di Stato impongono » è il migliore dei propositi manifestati nel programma di governo che la Corona ha presentato al Parlamento nazionale.

Chi conosca nella loro realtà le condizioni e segua nelle quotidiane sue manifestazioni il movimento della vita pubblica italiana, si troverà indotto a riconoscere che sempre e dovunque sia tra i coefficienti principali la ragione economica. E nulla vita economica di un paese massima è l'influenza che esercita l'ordinamento dei pubblici tributi.

Fate che in Italia sia meno turbata dagli imbarazzi fiscali e più vigorosa l'attività produttrice; meglio assicurato l'equilibrio tra la produzione ed il consumo; più facili per tutte le classi sociali le condizioni della vita ed avrete tolti di mezzo i nove decimi se non la totalità dei problemi che nell'interno del Paese si agitano.

Ed allora — come il ricco cittadino che, provvisto largamente e con sicurezza ad ogni sua esigenza, col suo patrimonio solidamente ancorato, coll'ordine, la tranquillità, l'agiatezza in casa sua, può con animo sereno dedicarsi alla vita della grande società ed esercitare in essa, a seconda del suo genio e dello sue tendenze, larga influenza — così potrà l'Italia spiegare vigorosa ed efficace azione nel consesso delle nazioni, prendendo il posto che le spetta e conquistando quella effettiva grandezza politica cui ha diritto di aspirare.

Ma quando si stenta a mettere in pari a fin d'anno i due capi dell'entrata e della spesa, quando son vive ed insistenti nel Paese mille esigenze mal soddisfatte o non soddisfatte del tutto, quando il disagio va qua e là serpeggiando ed estendendo la pericolosa sua azione — e ha un bel mostrarsi pronti, vigorosi ed anche audaci, si ha bel fare la voce grossa, un'influenza seria, efficace e sopratutto per noi utile, non si riesce a spiegare nel mondo.

Del resto, la vita fuori di casa noi la stiamo sperimentando specialmente in Africa, e ne abbiamo ottenuto e ne otteniamo ciò che a tutti è noto. E pur tuttavia ciò potrebbe contestare che la nostra impresa africana, sebbene infelicemente iniziata e con mal sicuro criterio seguita, non sarebbe qual grande imbarazzo che è per noi, e la nostra presenza in quelle terre potrebbe, nell'interesse di un lontano avvenire, non essere inopportuna, se diverse da quelle che sono fossero le condizioni economiche del nostro Paese?

La necessità quindi urgente della sistemazione delle cose di casa predomina in Italia e s'impone.

Ciò non vuol dire che l'Italia abbia a rinchiudersi fra quattro mura e disinteressarsi assolutamente da quanto fuori di essa accade. Ma altro è aver occhio a ciò che succeda nel mondo senza distogliersi dalla cura assidua delle faccende di casa; altro è persistere nel dissesto, per stare affannosamente e faticosamente vigilanti e pronti ad accogliere e magari far sorgere qualsiasi occasione d'inframetterza. Senza dubbio una grande nazione come l'Italia deve guardare anche all'avvenire, e non può e non deve regolare ogni suo atto alla stregua della sua situazione dell'oggi. Ma è anzitutto necessario non dimenticare che nulla di serio, di utile, di grande neppure per l'avvenire è possibile ottenere, senza aver prima dato ordine, saldezza e vigore alla compagine economica del Paese.

E che ordine, saldezza e vigore manchino nella compagine economica della nuova Italia, pur troppo non è necessario dimostrare. Senza dubbio anche noi sulla via del progresso qualche passo lo andiamo facendo; lo ha mostrato la rassegna delle industrie nazionali che Torino ebbe il patriottico pensiero di fare. Ma non illudiamoci; abbondano i sintomi che danno ragione alle più gravi preoccupazioni.

Basta guardare al nostro movimento commerciale da un quarto di secolo, stazionario ed in regresso.

Commercio speciale.
Importazione ed esportazione.

1872:	2.361	milioni
1890:	2.225	id.

Basta considerare le condizioni della nostra agricoltura, la quale, oberata dai tributi, deficiente di capitali, cerca aiuto nella protezione doganale, e, ad onta delle non scarse risorse largitele dalla natura, non riesce a sollevarsi dall'ultimo posto, anzi accenna a scendere ognor più rispetto alla più semplice delle sue produzioni.

Media per ettaro della produzione del grano.

In Italia	1870-74	ettolitri 10,75
Id.	1879-83	id. 11,50
Id.	1889-93	id. 10,01

In Inghilterra, ettolitri 25; nel Belgio, 27; in Olanda, 28.

Basta rivolgere il pensiero al bilancio dello Stato, che stenta a mantenersi in mal sicuro equilibrio, dopo avere spinto, per entità e per forma, le richieste fiscali fin dove nessun altro paese civile è arrivato, sicchè l'Italia ha per gravezza di tributi il triste primato; e pur lasciando mal dotati e deficienti non pochi pubblici servizi. Nè migliori appaiono le condizioni finanziarie degli enti locali, quasi tutti lottanti col disavanzo e pressati dagli ingenti debiti.

Basta vedere a qual livello è arrivato il nostro debito pubblico, che assorbe più della metà del prodotto di tutte le imposte e circa il 43 0[0 del complesso della pubblica spesa; e se non è in via assoluta il più ingente, è in rapporto alla ricchezza il più grave di tutti i paesi d'Europa.

Basta non dimenticare che cosa sia la nostra circolazione monetaria, dalla quale è scomparso il metallo e che è costituita da pezzi di carta tormentati, per ragione della loro origine e della loro abbondanza, dal deterioro perenne oscillare dell'aggio.

Basta conoscere le difficoltà e gli imbarazzi, tra mezzo ai quali stentatamente si svolge presso di noi nelle varie sue forme la funzione del credito, primo ed indispensabile elemento di qualsiasi vigorosa attività produttiva.

Ed ecco così a larghi tratti ricordata una parte di quella svariata serie di malanni, di difficoltà, di problemi che costituiscono o segnalano la complessa e difficile questione.

Allo Stato oggi, per la risoluzione di tale quistione, l'opinione che va prevalendo rivolge esclusivamente lo sguardo. E certo non vi sarà chi voglia affermare che nell'impresa della ricostituzione economica italiana poca cosa sia ciò che spetta allo Stato il dovere di compiere.

Sono lontani da noi i tempi in cui il Gournay proclamava il *laisser faire et laisser passer*, ed il nostro Ferdinando Galliani insegnava che il mondo va da sè. E' ormai poco più che una lontana reminiscenza l'epoca in cui Bastiat inneggiava alle armonie economiche, e da ogni parte allo Stato si contendeva qualsiasi azione, che non fosse quella di salvaguardare nella libera esplicazione della volontà d'ognuno il sacro diritto della libertà di tutti. Oggi ben altro dottrino stanno prevalendo e trovano di giorno in giorno vieppiù larga applicazione.

Sarà questa la via sicura per risolvere la questione economica italiana, o ci troviamo di fronte ad un'aberrazione che può portarci ad assai tristi risultati? Sono le condizioni della vita sociale così profondamente mutate da dar ragione ad un indirizzo che ripugna ai grandi ed antichi concetti della libertà e della responsabilità individuale, o ci si viene proponendo come rimedio ciò che non può non essere che un aggravamento della causa prima del malanno?

Pongo il quesito e non lo discuto. Per conto mio però non saprei indurmi ad ammettere che negli uomini, in Italia od altrove, a volta a volta dal vento della politica elevati alla direzione della cosa pubblica — e noi quali, in sostanza, sotto nome di Governo agisce e manifesta la sua volontà quell'ente astratto che si chiama lo Stato — si abbia a riconoscere concentrata tutta la sostanza cerebrale del Paese.

E quando, dando uno sguardo alla storia del mondo, si scorge, come opportunamente osserva il Leroy-Beaulieu, che le più grandi scoperte, i passi più giganteschi sulla via del progresso furono fatti per iniziativa di individui e coll'aiuto delle libere associazioni fra di essi costituite, mentre lenta ed impacciata nei suoi movimenti si mostra in ogni paese la gran macchina ufficiale, non si può essere indotti a riporre fede incondizionata nell'opera positiva dello Stato per la ricostituzione dell'economia nazionale.

Una cosa però va indubbiamente chiesta allo Stato, ed è di rendere facile la via all'esplicazione delle iniziative individuali, togliendo gli inciampi che loro si parano dinanzi. E nessun inciampo è maggiore di quello che si racchiude in un ordinamento tributario farraginoso nella sua forma, che non risponde nella sua sostanza ad alcun razionale concetto, che non è sorto sulla base di alcun piano prestabilito, ma si venne a spizzico costituendo a misura dei crescenti bisogni dell'erario, e contrasta ad ogni passo la ragione economica e le esigenze della giustizia.

Tale è, per chi in ogni suo particolare lo esamina e lo studia, l'ordinamento col quale raccolgonsi in Italia le loro risorse lo Stato, la Provincie ed i Comuni. In esso balzelli di ogni natura e della più dissimile indole s'associano e s'intrecciano, or cercando il capitale, or colpendo la Rendita, qua commisurandosi a supposti sintomi di ricchezza, là tentando di scoprire la ricchezza effettiva; senza alcun riguardo ai capitali in formazione, al lavoro, ai consumi più indispensabili all'esistenza, ed avvolgendo in una fitta rete di formalismi fiscali ogni movimento, ogni atto della vita dei cittadini.

Ed è partito che meglio proposito più opportuno poteva il Governo manifestare di quello di por mano ad un'equa e razionale riforma tributaria.

Senonchè di riforma tributaria è da gran pezza che in Italia si discorre. Chi conosce le vicende della finanza nazionale può con sicurezza affermare che da oltre vent'anni a questa parte non si costituì Ministero che tra i propositi suoi quella riforma non annunziasse. Ma non furono che lodevoli intendimenti e le cose rimasero quali erano, se pure talvolta non andarono peggiorando.

L'impresa è assai più ardua di quello che a prima giunta appaia. Una riforma tributaria che intenda seriamente a rendere ossequio alle ragioni della giustizia ed insieme a quelle dell'economia del Paese, difficilmente può oggi compiersi in Italia, se l'erario non si decida a restringere alquanto le sue esigenze. Imperocchè noi siamo, già l'ho ricordato, il popolo più gravemente tassato in Europa, ed è lì che si nasconde una delle più gravi cause del marasmo economico di cui soffriamo.

Ora, mantenere integra la solidità del bilancio e limitare nel tempo stesso le esigenze fiscali sono due termini che per una sola via possono fra loro conciliarsi; per la via cioè che conduca a restringere ansichè allargare l'azione dello Stato ed a radicalmente correggere e semplificare tutto il meccanismo con cui esso si esplica.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 5 dicembre.

Roma, 5, sera

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 14,10.

La domanda a procedere contro Nofri.

Il PRESIDENTE comunica una domanda per autorizzazione a procedere contro l'onorevole Quirino Nofri, per il reato contemplato dagli articoli 173 e 177 del Codice penale.

(L'art. 173 del Codice penale contempla il reato di chi induce un pubblico ufficiale ad un atto di corruzione. L'art. 177 punisce la violazione del segreto d'ufficio.

Evidentemente l'attuale domanda a procedere contro l'on. Nofri riguarda la nota pubblicazione di documenti ferroviari).

La risposta del Re all'indirizzo della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE annunzia che stamane S. M. il Re ha ricevuto l'Ufficio di presidenza, in unione colla Deputazione della Camera. (*V. in altra parte la risposta del Re all'indirizzo della Camera*).

La legge per gl'infortuni sul lavoro.

LANZA DI SCALEA e PANTANO interrogano il ministro delle finanze per sapere quale interpretazione intenda dare all'ultimo comma dell'art. 17 della legge sugli infortuni sul lavoro.

VENDRAMINI, sottosegretario, osserva che trattasi di vedere se gli operai assicurati ad altre Casse di assicurazione, costituite in conformità degli articoli 16 e 17, N. 3 della legge 17 marzo 1898, possano godere degli stessi vantaggi degli operai assicurati alla Cassa Nazionale, ove le disposizioni vigenti creano alcune difficoltà a questa parità di trattamento. Però deve osservare che la disposizione dell'art. 17 dell'accennata legge può dar modo di interpretare favorevolmente la istanza delle Società di mutua assicurazione.

In ogni modo il ministro spera di poter prendere gli opportuni provvedimenti.

Per un prestito al Governo provvisorio di Creta.

LOCHIS voterà in favore del progetto di legge. Coglie poi l'occasione per applaudire la condotta del Governo e specialmente del comandante la squadra italiana dell'azione diretta ad impedire una pericolosa conflagrazione europea.

DI SAN GIULIANO, mentre considera una necessità l'approvazione del presente disegno di legge, sente il dovere di esprimere i suoi dubbi intorno alla speranza espressa dal proponente, che questo prestito rappresenti l'ultimo atto del nostro intervento in Creta.

Sono tutte le soddisfazione patriottica per l'azione esercitata dal nostro Governo in una questione alla quale il sentimento nazionale non ci avrebbe permesso di rimanere estranei, ma dubita che tale azione abbia migliorata la nostra situazione politica internazionale e ci abbia procurato qualche vantaggio per l'avvenire.

La nomina a governatore del principe Giorgio è realmente un trionfo, non già dell'iniziativa italiana, ma della politica russa; può quindi produrre un contraccolpo nocivo alle nostre relazioni colle Potenze centrali. Percorrendo i documenti pubblicati nel *Libro Verde*, esprime poi il dubbio che le quattro Potenze abbiano assunto troppo grave responsabilità con assicurare alla Porta che sarebbero stati rispettati e rimborsati i diritti di proprietà dei musulmani di Creta.

Questo grave impegno renderà necessaria la continuazione dell'occupazione militare e l'abbandono di ogni intervento nell'isola. (*Bene!*)

BISSOLATI consentendo nei dubbi espressi dall'on. Di San Giuliano, non concorda tuttavia nelle conclusioni cui esso è pervenuto e voterà coi suoi amici contro il progetto di legge.

Voterà contro perchè nell'azione incerta e contraddittoria del Governo non si ravvisano quale sia l'indirizzo della politica estera del Governo stesso. Voterà contro anche perchè ritiene che, prima di fare sacrifizi per la libertà degli altri popoli, si debbano sovvenire i bisogni gravi ed urgenti della Patria e perchè è convinto che il prestito gioverà piuttosto a favorire gli speculatori che la libertà dei cretesi, ai quali non si vuole concedere piena autonomia.

BARZILAI non crede giustificabile la censura mossa al Governo. Fino a ieri lo si censurava perchè seguiva ciecamente la politica delle Potenze alleate, oggi lo si biasima perchè ha seguito quell'indirizzo che gli era additato dalla storia, dalle tradizioni, dallo stesso interesse italiano.

L'oratore poi è convinto che quell'indirizzo corrisponda anche agli interessi italiani, giacchè essi in Oriente non coincidono probabilmente con quelli dell'Austria o della Germania. Ma ad ogni modo la Triplice non implica una politica internazionale comune, non essendo che un patto diretto all'assicurazione della pace e lo provano gli atti delle Potenze alleate.

Lo Stato italiano invece considerò la Triplice come il massimo risultato che avesse potuto ottenere in fatto di politica estera; per modo che molte cose avvennero in Europa, molte leghe si conclusero, molti interessi si conclusero senza che l'Italia mirasse a qualche cosa che rappresentasse per lei un tornaconto nell'Adriatico come nel Mediterraneo.

Nè a condannare la politica del Governo può indurlo il fatto di non aver accordato a Creta una completa autonomia, poichè la storia diplomatica insegna che le queste faccende si comincia sempre e si procede con queste finzioni convenzionali.

FRANCHETTI, relatore, dichiara di riservare al ministro le risposte che possono avere carattere o natura politica.

Come relatore del disegno di legge, si limita ad esporre le ragioni che lo consigliarono: cioè a dire la necessità di provvedere ad opere pubbliche nelle quali crede che potrebbero trovare utile collocamento molte energie della scienza e del lavoro italiano.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

CANEVARO risponde che il disegno di legge, per quanto di apparenza modesto, mira a tutelare gli interessi italiani nel Mediterraneo. Il dire che questo disegno di legge costituisce una vittoria apparente dell'Italia ed una vittoria reale della Russia, è un errore.

Non c'è che la vittoria della civiltà rappresentata dalle quattro Potenze che procederono di pieno accordo e con suprema lealtà.

La candidatura del principe Giorgio fu, è vero, proposta dalla Russia, ma fu liberamente accettata dalle altre Potenze, le quali considerarono la candidatura medesima come la più opportuna, perchè si sapeva che sarebbe immediatamente accettata dai cristiani dell'isola. E questo era appunto l'intento al quale le Potenze miravano.

Il progetto di legge non deve servire, come l'onorevole Di San Giuliano disse, come garanzia della proprietà musulmana, col denaro dell'Italia. Esso deve servire solamente a permettere a Creta l'instaurazione d'un Governo civile, equo, tutelatore di cittadini d'ogni religione e d'ogni razza; circostanza questa che era indispensabile per indurre il sultano alla soluzione vagheggiata dalle Potenze, senza bisogno di ricorrere a misure di forza.

Osserva, quanto alla questione finanziaria, che non si tratta di danaro perduto, ma di danaro prestato (*commenti*) e del quale le Potenze saranno rimborsate a suo tempo. Non può raccogliere le raccomandazioni dell'onorevole relatore.

Pel momento, a Creta non si può pensare nè a ferrovie, nè ad opere pubbliche. Il denaro che le Potenze anticipano dovrà servire — e non lasterà — a ristabilire l'ordine nell'isola ed a ricostruire le case, a sollevare l'isola dallo stato di miseria nel quale è caduta.

Assicura l'on. Di San Giuliano che l'Italia, nè a Creta, nè altrove, si è separata dalla Triplice alleanza. Conserviamo coi nostri alleati i migliori rapporti, e so l'Austria e la Germania hanno creduto di seguire in tale questione una via diversa, ciò avvenne per loro interessi particolari, che non implicano punto il cordiale dei rapporti internazionali. (*Bene! Bravo! Commenti*).

FRANCHETTI, relatore, osserva all'onorevole ministro che, non con questo denaro, ma con quello che il Governo di Creta raccoglierà con un prestito ulteriore al decreti provvederà a parecchie opere pubbliche che sono necessarie; e in queste, ripete, che potrebbe trovare utile collocamento il lavoro italiano.

CANEVARO, ministro, dice che senza bisogno di alcuna influenza il lavoro italiano troverà a suo tempo a Creta, come dovunque, la più anche vole accoglienza.

Sono approvati i due articoli del disegno di legge.

Presentazione di disegni di legge.

PALAMBO, ministro della marina, presenta il disegno di legge per l'istituzione di un Consiglio Superiore della marina da guerra.

CARCANO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per l'aderenza agli operai dell'azienda dei tabacchi e dei sali in caso di infortuni sul lavoro.

Sui contratti ai rivenditori di generi di privativa.

MARESCALCHI A. svolge una proposta di legge perchè sia data facoltà al Governo di prescindere dall'appalto e rinnovare il contratto a trattativa privata coi rivenditori di generi di privativa allo scadere del primo appalto novennale.

CARCANO, ministro delle finanze, non si oppone a che tale proposta sia presa in considerazione.

Interpellanza dell'on. Nofri sul disastro ferroviario al Pian dei Giovi.

NOFRI svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulle cause che provocarono il disastro ferroviario al Pian dei Giovi, e sull'esito dell'inchiesta in proposito ordinata.

Le dichiarazioni fatte dal ministro, discutendosi il bilancio, non lo hanno potuto appagare, onde egli ha creduto di dover mantenere la sua interpellanza perchè convinto che bisogna mettere in evidenza la responsabilità che nel disastro del Pian dei Giovi ha avuto la Società ferroviaria.

Male si è cercato di attribuire quel disastro ad un fortuito accidente: esso deve invece ascriversi a colpa della Società, per la mancata riparazione alle locomotive, per il numero eccessivo dei vagoni attaccati accelerati, per la cattiva qualità del materiale in genere, e per la pessima qualità delle mattonelle, che, anche rifiutate dai periti, si trovava modo di far accettare.

Fa notare come il personale della linea avesse molte volte richiamata l'attenzione della Società sui pericoli che presentava la galleria, ma in compenso non riceveva che richiami e multe, nè mai si eseguivano le riparazioni del materiale che insistentemente chiedevano i macchinisti: riparazioni urgentissime o per guasti notoriissimi delle macchine.

Nota come fra le cause del disastro debba mettersi anche la ramanenza di un deviatore al binario di scambio all'uscita della galleria, perchè se quel deviatore vi fosse stato, avrebbe potuto impedire il disastro.

E stato detto invece dalla Mediterranea che questo disastro sia avvenuto perchè proprio in quel giorno sia venuto a mancare la ventilazione della galleria, ma l'oratore invece è d'avviso che sia avvenuto perchè in quel giorno si ebbe il concorso di tutte le cause già dall'oratore accennate, contro le quali invano si invocarono per lungo tempo provvedimenti.

Esamina poi il contegno tenuto dalle Autorità e dalla Società dopo il disastro, biasimando quest'ultima per i tentativi fatti onde alterare e rendere a sè favorevoli le testimonianze del personale.

Deplora che la Società pochi giorni dopo il disastro abbia messo in circolazione le stesse macchine e non attenda prosi quei provvedimenti che si ritengono necessari alla sicurezza della galleria.

Richiama l'attenzione del Governo sui tentativi che la Società fa per ottenere che i parenti delle vittime del disastro desistano dall'azione legale e dal ripetere la totalità delle indennità che loro competono. Spera che il Governo farà dal canto suo tutto quello che è necessario perchè sia fatta giustizia o la colpa della Società ferroviaria, cui si deve il disastro del Pian dei Giovi, non rimanga impunita. (*Bene!*)

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, come già dichiarò in occasione della discussione del bilancio, non può presentare i risultati della due inchieste ordinate dal Governo finchè sopra le medesime non abbia deliberato l'Autorità giudiziaria. Questo è conforme alle più corrette consuetudini.

Fa osservare all'on. Nofri che il Governo, sorretto dal parere delle persone più competenti, non ha mancato di adottare tutti quei provvedimenti che parevano più idonei ad impedire il rinnovarsi di disastri nella galleria dei Giovi, come pure nella galleria di Pracchia ed altre.

NOFRI lamenta di non avere avuta adeguata risposta dal ministro per ciò che riguarda la responsabilità civile della Società ferroviaria, ed insiste sulla necessità che le risultanze delle inchieste siano rese di pubblica ragione.

Quanto ai provvedimenti presi dal Governo, li giudica insufficienti, onde non si può dichiarare soddisfatto e si riserva di presentare una mozione.

Votazione di progetti di legge.

E' approvato:

Il prestito di un milione di lire per Creta, con voti 160 contro 45;

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina pel 1898-99, con voti 153 contro 19.

La seduta termina alle 18,10.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18:

La seduta si inizia dinanzi ad un centinaio di deputati. Al banco dei ministri siedono Pelloux, Canevaro, Ferris, Palumbo, Marsengo, Chimirri e Venturini.

Nelle interrogazioni nulla di notevole.

Le dichiarazioni di Canevaro sono ascoltate dalla Camera, che ora è più popolata. Soltanto quando dice che si tratta d'un milione prestato, insistendo sull'aggettivo, scoppia viva ilarità.

Canevaro, alquanto seccato: « Ma, signori, questo prestito è garantito dalla sorveglianza delle quattro Potenze ».

Una voce da Sinistra: « Sì, ma al momento della restituzione chiuderanno un occhio. » (*Ilarità*)

Canevaro termina fra approvazioni e commenti.

Per procedere contro l'on. Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17:

Gli Uffici della Camera esamineranno domani, fra altro, la domanda a procedere contro l'on. Nofri per avere (così dice l'ordine del giorno) indotto un pubblico ufficiale a fare atto contrario ai doveri del suo ufficio. Ciò riguarda l'ostensione o la divulgazione di documenti ferroviari.

Sul bilancio delle poste e telegrafi.

Roma, 5, ore 21,30. — La Giunta del bilancio egli discusse la relazione dell'on. Borsarelli pel bilancio del Ministero delle poste e telegrafi, e deliberò d'invitare il ministro Nasi alla risultone di domani, per dare degli schiarimenti su alcuni capitoli.

I lavori della Commissione dei 15.

Roma, 5, ore 17. — La Commissione dei 15 ha completato nell'adunanza d'oggi i quesiti da proporre al ministro delle finanze, proseguendo lo studio a lunedì prossimo, in attesa di comunicazioni del Ministero.

Le Deputazioni del Parlamento al Quirinale.

Le risposte del Re agl'indirizzi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14,15:

Il Sovrano ricevette stamane nella sala del trono, al Quirinale, prima la Presidenza e Deputazione del Senato, poi quella della Camera, che gli dovevano presentare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Re era in uniforme di generale colle decorazioni. Della Presidenza del Senato erano presenti il presidente Saracco, gli onorevoli Finali, Pessina, Barracco, Di Prampero, Chiala, Mariotti, Gravina, Di San Giuseppe. La Commissione era composta dei senatori Doria-Pamphili, Sarodo, Pallavicini, Giorgi, Serena, Di Camporeale, Rolandi.

Dopochè l'on. Saracco ebbe letto al Re il noto indirizzo di risposta, Umberto così rispose:

« *Signor presidente, Signori senatori,*

« La parola alta e serena che voi mi indirizzate giunge gratissima all'animo mio. Essa mi porta un prezioso concorso di sapienza e di esperienza politica e mi fiancheggia nell'ardua missione affidatami dalla Provvidenza.

« Il Senato, che partecipa tanto efficacemente alla vita della Nazione, mi dà poderosi e fidati cooperatori nella via di un sano e fruttuoso progresso.

« Potremo così addimostrare coi fatti a tutte le nazioni, colle quali siamo in cordiali rapporti, quanta sia in noi, fautori convinti della pace, la religione della Patria; quanto vivace lo studio pel bene di questo popolo che in esempre avuto con noi la più sincera corrispondenza d'affetti, ed in mezzo al quale viviamo fiduciosi come in una grande ed amorosa famiglia. »

Terminato il discorso, il Re si trattenne a parlare coll'on. Saracco, rallegrandosi seco lui di vederlo presidente della Camera vitalizia; quindi strinse la mano a tutti i membri della Presidenza e della Deputazione, discorrendo con alcuni fra essi su varii negozenti di politica interna ed estera, e particolarmente della Conferenza antianarchica.

La Presidenza della Camera e la Commissione incaricata di presentare al Re la risposta dei deputati al discorso della Corona sono partiti alle 10,30 dalla Camera, dinanzi a cui si era radunata una discreta folla.

Salirono in sette vetture di mezza gala, precedute e seguite da carabinieri a cavallo. Tutti erano in cravatta bianca con decorazioni.

Nella prima vettura si trovavano Zanardelli e Lacchiero, nella seconda Minisalchi e Talamo, nella terza Fulci e Cerinana-Mayneri, nella quarta De-Novellis e Costa, poi Bertetti, Di Frasso-Dentice, Maury, Matteucci, Farina.

Percorsero il corso e via Nazionale, ove era stata sparsa sabbia gialla.

Dopochè la Deputazione fu giunta al Quirinale ed introdotta nella sala del trono, l'on. Zanardelli lesse l'indirizzo e quindi ne presentò una copia elegantemente legata al Sovrano, come aveva pur fatto l'onorevole Saracco.

Il Re rispose colle seguenti parole:

« *Signor Presidente, Signori Deputati,*

« Vivo conforto è sempre al mio cuore « trovarmi fra Voi, eletti dalla Nazione, « con Voi concorde in un pensiero, in un « affetto, in una volontà, per il benessere « del mio popolo.

« A questa missione, che dev'essere comune intento di noi tutti, non verremo « mai meno, e ci auguriamo che ogni lieta « nostra previsione si avveri, come sappiamo che sarà mantenuta ogni nostra « promessa. Ben accetto saranno a Voi « tutte le leggi che assicurano il progressivo miglioramento materiale, morale « ed intellettuale delle nostre popolazioni. « Mentre le relazioni amiche con le Potenze tutte, il valore dell'esercito e dell'armata, la fede indefettibile alle nostre « alleanze ne assicurano per terra e per « mare. Nel concorde nostro lavoro avremo « la più ambita ricompensa nella prosperità della Patria. » (*Approvazioni*)

Parlò quindi il Re coll'on. Zanardelli, complimentandolo per la sua elezione al seggio presidenziale della Camera; passò poi ad intrattenersi coi quattro vice-presidenti e cogli altri deputati. Cogli onorevoli Villa, Palberti e Bertetti si felicitò della splendida riuscita dell'Esposizione di Torino; a Villa chiese pure ragguagli sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi, al che Villa rispose di sperare che non gli saranno negati i fondi necessari perchè il nostro Paese non sfiguri a quella Mostra, con grave scapito degli interessi commerciali italiani.

Coll'on. Giallo il Re si trattenne a parlare più specialmente, come all'estensore dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

ORONACHE LETTERARIE

TRE POETI.

Versi, sempre versi in Italia: la vecchia « terra dei fiori, dei suoni, dei carmi » non accenna a perdere il vizio nemmeno in questa nostra età scientifica e industriale, come non lo perdette mai nemmen nelle età più tetre e procellose della sua storia. Se gli editori stampano sempre libri di poesia, convien dire che ci sian sempre lettori pronti a comperarne. Tanto meglio, perchè un pubblico senza poesia non potrebbe avere che una letteratura senz'arte e senz'anima. E ai lettori volonterosi indichiamo le buone letture.

Ecco gli ultimi volumi di versi pubblicati dai Treves di Milano: *Fride umana* di Alfredo Baccelli, *Poesie* di Angiolo Orvieto e *Liriche* di Annie Vivanti: tutti e tre eguali nell'eleganza del sesto e dei caratteri, ma disparatissimi di contenuto. Il primo canta amaramente le alte cose della vita, i destini dell'uomo e della civiltà; il secondo dice con note di dolcezza i moti e i sogni di una giovine anima moderna; il terzo ritrae con mirabile schiettezza uno dei più singolari temperamenti poetici dei giorni nostri.

* * *

Il Baccelli ha creduto opportuno di mandare innanzi alle sue poesie una prefazione, nella quale spiega i concetti e i propositi dell'arte sua; e più avrebbe fatto, spiegando anche le ragioni del suo metodo e persino quello dei metri da lui adoperati, se non avesse temuto di « togliere di bocca il pane ai critici ». Temerario! Bisognerebbe castigarlo, condannando subito la sua prefazione, inutile affatto in un libro nitido e sobrio come questa *fride umana*, ove è tanta chiarezza d'intendimenti e di forme. I critici si guadagnerebbero agevolmente il pane, affermando senz'altro che, qualunque sieno i propositi suoi, egli ha ragione, perchè i suoi versi son belli e buoni. Questo, per i più, basterebbe. Ma poichè il Baccelli si mostra tanto esigente, mettiamoci pure a dir delle cose profonde, per far vedere che non si campa a ufo.

E' certo che, dal romanticismo in qua, da quando cioè l'esaltazione dell'io volle espandersi liberamente nella lirica, questa venne sempre più rispecchiando la vita interiore degli animi, persuasi di essere il soggetto più interessante del mondo, e lasciando sempre più in abbandono gli argomenti esteriori, morali o civili, storici o scientifici: i quali parvero temi buoni ad artificiose esercitazioni letterarie, non motivi di poesia sincera. Eppure in tempi come questi nostri, tra tanto fervore di pensiero scientifico e critico, può bene esser sincera l'ispirazione di un poeta, il quale, invece di profondarsi in se stesso o di cercar forme peregrine per raccontare altrui i fatti suoi, si volga al mondo morale, alla storia della civiltà, alle speculazioni stesse della filosofia, e ne tragga fantasmi di bellezza o lampi di idealità, che nella prosa avrebbero sembianza di sogni, ma che nella poesia appaiono come sintesi suprome del sapere o come decisee divinazioni dell'avvenire. Il genere umano, considerato nel suo complesso, non è meno poetico del più sublime poeta; o come la scienza moderna esplora acutamente tutti i campi dell'essere, così l'arte moderna può e vuole riflettere tutte le commozioni, tutte le immagini che s'accompagnano anche alle rigide falsche del pensiero indagatore.

Nel volumetto intitolato *Dire Natura*, il Baccelli si mise già francamente per cotesta via di una lirica oggettiva, a cui danno materia la contemplazione dei grandi fatti esterni e le verità della scienza: continuò e s'affermò con la *Leggenda del cuore* e *Vittime e ribelli*, rappresentando in quadri generali l'eterna storia della vita umana combattuta fra l'amore e il bisogno, fra reale e ideale; ed ora ci offre nell'*Ride umana* un poemetto lirico, dove si cantano in due piccoli cieli di rime le varie età dell'uomo e le varie età dell'umanità civile. Per ogni stadio dell'esistenza individuale o sociale un canto: prima quelli del fanciullo, del giovine, del vecchio; poi quelli dell'umanità ancor bambina, o via via governata dalla forza selvaggia, dalla bellezza greca, dal vero moderno, e avviata nel futuro verso il trionfo del bene. Su tanto rivolgersi di sorti si leva il canto del tempo, trionfatore universale e indifferente.

Il piano, come si vede, è bello e grandioso: ma sarebbe potuto riuscire non altro che una vacua fantasticheria o un rimorto retorico più o meno felice, se il Baccelli non avesse obbedito al dantesco « fren dell'arte » serbando ne' suoi canti un giustissimo e modernissimo senso della misura. Non enfasi, non fiorio di nuvole, non imitazioni di Victor Hugo; ma tanti quadri non meno nettamente delineati che poeticamente coloriti, e una evidenza d'immagini che basta da sola a provare la maturità del Baccelli nel riflettere e nello scrivere.

Se non paiono molto originali le tre liriche del primo cielo, originali e ingegnose sono parecchie del secondo, ove la fantasia spazia così audacemente nel passato, nel presente e nell'avvenire. E, in fondo, la fantasia di un ottimista: non però mai volgare, come non mai volgare, se non tutta sostenuta e compatta, è la forma letteraria del Baccelli. Egli sa adattare i metri ai soggetti e i suoni alle immagini; scrive ornato senza sforzo; fredio talora, in altra pedestre; ma spesso anche veramente eccelso.

Ai due cieli sopra detti è aggiunta nell'*Ride umana* una raccolta di *Liriche varie*, alcune delle quali, e specialmente le *Alpestri*, piacciono come vosi dell'austera e magnifica natura che vi è ritratta. Quella *Sul Monte Rosa*, che il Baccelli scrisse per la regina Margherita, è tutta bella e degna così dei luoghi sublimi che l'hanno inspirata come della regale intelligenza a cui è rivolta. E' bello che la poesia, al pari della pittura, salga sugli alti monti immacolati, dove il pensiero si libera alle vastezze dell'infinito e l'anima si fa pura e nuova come l'aria delle cime; essa reca di lassù un fresco soffio di vigore che la rinfranca nel volo

e la nobilità nelle forme. Come nella prima parte del libro il Baccelli si leva su le alture del pensiero, così nella seconda egli sale ai luoghi dove l'uomo si sente maggiore di se stesso; e la sua poesia viene sempre dall'alto, e ne ritiene la serenità pacata e il vivido lume.

***

Lassù anche la parola acquista dall'animo doloroso non so che nuove vibrazioni di letizia; gli uomini sono lontani, e le tristezze del consorzio civile dileguano come nebbie leggere. Ma se torniamo tra quelli, se scendiamo alle bassure ove abbiamo appreso a parlare e a soffrire, anche l'anima più candida e più fieramente ardita sente un peso su l'ali, anche l'ingegno più giovanile si fa mesto.

Le *Poesie* di Angelo Orvieto son quelle di un moderno a cui nulla manca, se non la forza di liberarsi dalle sottili torture a cui il nostro spirito, troppo sensibile e consapevole, condanna se stesso. Di contro al Baccelli, così serenamente immaginoso, l'Orvieto ci dà l'idea di un elegante ammalato; non di smanie nè di capo delirio nè di esaurimento, ma di una malinconia soave ed eguale, che sembra infusa in lui più presto dalla natura che dai casi della vita. Il suo verso, deliziosamente melodico, canta in tono minore, con ritmi soavi, con cadenze di misurato effetto. E le cose da lui cantate son tutte fini e buone, quale dev'essere l'animo di questo poeta.

Il suo volume è ricco, forse un po' troppo, ma tutto castigato e armonioso. A leggerlo, par di ascoltare una delicata musica suggestiva, Schumann o Chopin. Non elle lontane dell'Orvieto sia scevro di mende, nè che egli schivi sempre quelle imperfezioni per cui il verso casca a un tratto come uno che inciampi in un ostacolo non preveduto; ma di solito forma e contenuto s'armonizzano bene in lui, e si può dire che egli ha trovato l'espressione genuina, anche in qualche artificio e in qualche affettazioncella, del suo sentire. Perchè sincero egli è di certo, e non occorrerebbe altro a renderlo simpatico.

Il tenue dramma della *Spasa mistica*, la fanciulla che il poeta ama invano e che si consacra a Dio, ha nell'*Idillio estivo*, nella *Risposta*, nella *Dolce morte*, espressioni incantevoli, talvolta profonde. Il genio è che di un libro di versi non si può dare un'idea adeguata se non se ne cita almeno qualche parte; ma come citare qui senza guastare? Vegga dunque il lettore che squisite fantasie suggeriscano all'Orvieto le memorie de' suoi nonni, della vecchia sua casa famigliare, della sua pensosa adolescenza; e che musiche soguanti egli sappia trarre da quel che vede e da quel che sente nella immensa natura: negli Apennini selvosi e nel mare di Toscana, tra le nebbie della Fiandra e nella mistica pace di San Francesco del Deserto nella laguna di Venezia. Le sue quartine di ottonari pare che rendano il lieve ondeggiamento dell'acqua e il lento respirar del mare in quell'isola fascinatrice. Buon artista, l'Orvieto ama il sonetto, che, quando ci si mette, sa foggiare leggiadramente: e uno de' migliori sonetti suoi è quello *Al Tedio*, con cui il volume si chiude, come par che nel tedio si concluda tutta l'esperienza della vita di chi l'ha scritto. Si può dolersene per lui, non biasimarlo: poichè la sua poesia, per quanto memore de' più spiccati atteggiamenti assunti fin qui dal romanticismo psicologico, è la schietta voce dell'anima non malata del male del secolo.

***

Quanto a schiettezza e a spontaneità, nessun poeta odierno può vantarsi di superare Annie Vivanti, ingegno appassionato e bizzarro che del poco studio e del molto coraggio s'è avvantaggiata per serbare la verginità dell'espressione. Queste ultime parole, che indicano esattamente il carattere letterario della Vivanti, sono di Giosuè Carducci, insieme con la prosa del quale si ristampano, di poco accresciuti, i versi di lei. Rileggiamo così le singolari poesie, che otto anni or sono abbiam letto con piacere misto a non so che maraviglia mezzo tra confusa e commossa: poesie d'amore che sono uno struggimento e una carezza viva, poesie di dolore che non si abbatte, poesia d'audacia guerriera. Dopo Gaspara Stampa e la Contessa Lara, Annie Vivanti è la poetessa più sincera che si sia avuta in Italia, dove l'educazione, le tradizioni e le convenienze hanno ben di rado lasciato alle donne libertà di esprimersi così apertamente come fanno gli uomini. Anzi, mentre questi hanno tante volte simulato in poesia affetti che non sentivano, quelle han dovuto quasi sempre lasciarci ignorare quel che veramente s'agita nell'animo femminile. La Stampa, pur petrarcheggiando, trovò tale libertà nei costumi stessi del suo secolo; la Lara nelle condizioni irregolari della sua vita; la Vivanti nell'indipendenza del suo spirito avventuroso, scevro di pregiudizi, cresciuto spontaneamente come una bella pianta selvatica in mezzo alla civiltà latino-germanica dei nostri giorni.

Questa strana scrittice, italiana o inglese a un tempo, appartiene allo scarso novero degli autori che ti prendono tutto perchè ti si danno tutti, come diceva il Taine. Ed è una tentatrice di cui si parlerebbe lungamente, per il piacere di misurar quasi l'elasticità del proprio gusto alla stregua nuova della sua poesia così ineguale, così personale, così ricca di scatti impensati e di lampi abbaglianti. Ma che dirne, dopo quel che ne ha detto il Carducci? Più e meglio non si poteva. Il suo saggio critico raddoppia il valore del volume, che, quale ci si presenta, contiene la manifestazione di un fenomeno letterario interessante tra mille; quello di una poetessa geniale e ignorante, la quale pubblica la quinta edizione de' suoi versi, e alla quale fu ed è parrono il poeta più riflessivo e il critico più dotto d'Italia: quegli che in quarant'anni di lavoro cercò tutte le sottigliezze della forma letteraria, conobbe tutti gli affinamenti dell'arte, s'addestrò alla perfezione di tutti i metri, ed ora conchiude, ad ammonimento di tanti scrittori nuovi, che pur dalla sua scuola traggono indirettamente l'origine: « la ricerca dello squisito e del prezioso è un inganno ».

Dino Mantovani.

I progetti di legge sull'emigrazione.

Roma, 5, ore 21,30. — La Commissione per l'emigrazione ha esaminati i due disegni di legge d'iniziativa parlamentare e del Governo, che concorderà in un unico disegno. A questo effetto la Commissione si radunerà venerdì, chiamando nel suo seno il ministro Canevaro.

I relatori dei bilanci in Senato.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,35:

Oggi in Senato si nominarono i seguenti relatori dei bilanci. Pel bilancio d'entrata Biscaretti, per quello del tesoro Mezzanotte, per le finanze Tommasi Crudeli, per la giustizia Tajani, per l'istruzione Canizzaro, per le poste Vitelleschi, per gli esteri Artom, per gli interni Bonasi, per l'agricoltura Boccardo, pei lavori pubblici Cremona, per la guerra Taverna, per la marina Valsecchi.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per venerdì, alle ore 15.

La riunione del gruppo socialista.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,45:

Alla riunione del gruppo socialista parteciparono tutti i deputati del partito. Si riconfermò a segretario Andrea Costa. Quindi si discussero dei lavori parlamentari e delle questioni inerenti alla vita e all'azione del partito.

La discussione non è terminata. Essa si continuerà stasera.

Per la delimitazione dei confini di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* dice che prossimamente il nostro Governo e quello francese nomineranno i commissari incaricati di delimitare il confine tra il sultanato di Raheita, che si trova sotto il nostro protettorato, ed il territorio di Gibuti, possedimento francese.

I due Governi sono perfettamente d'accordo nel prendere per punto di partenza il ras Dumeirah, dove già i delegati italiani averano segnato il confine provvisorio nel 1891.

Nulla ancora è stabilito quanto all'epoca in cui la delimitazione avrà luogo, ma i due Governi hanno già stabilito che le operazioni comincieranno tostochè i rispettivi commissari saranno nominati.

Sulla Conferenza anti-anarchica.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 5:

I giornali e i corrispondenti di giornali diffondono intorno ai lavori della Conferenza antianarchica le più svariate notizie.

La Conferenza avendo deliberato e mantenuto il segreto più assoluto, tutte codeste notizie non sono che gratuite supposizioni destituite da qualsiasi valore.

Intorno all'estradizione degli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,50:

Si assicura che le conclusioni concretate da una delle Sotto-Commissioni della Conferenza anti-anarchica non ammetterebbero differenza fra reato anarchico e reato comune. Per conseguenza rimarrebbe escluso, contrariamente a quanto alcuni giornali hanno affermato, il principio dell'estradizione.

Questo principio riposa sulla base dei trattati internazionali e la Conferenza ammetterebbe che soltanto in seguito ad accordi speciali fra i singoli Governi questi possano reciprocamente consentire o negare l'estradizione degli anarchici. Quindi rimarrebbero in vigore i presenti trattati, salva alle singole Potenze la libertà di modificarli.

Sull'organico della marina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Il ministro della marina non ha ancora presentato nessun piano di costruzioni per migliorare e completare l'organico della marina. Le discussioni e le spiegazioni avvenute in seno alla Giunta del bilancio riguardano esclusivamente l'esercizio in corso sulla base dei progetti presentati dal precedente Ministero. Il ministro Palumbo esporrà le sue idee e i suoi progetti quando verranno in esame i bilanci di previsione per l'esercizio 1899-1900.

Congedamenti nei battaglioni di Candia.

Roma, 5, ore 20,40. — E' partito l'ordine di congedo degli uomini della classe 1875 appartenenti ai battaglioni di fanteria rimasti a Candia.

Il Papa contro i carlisti.

L'elenza in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Il Pontefice ha fatto mandare da Rampolla istruzioni al nunzio di Madrid per invitarlo ad adoperarsi in tutti i modi perchè il clero spagnuolo si astenga in modo assoluto dalla propaganda carlista. Rampolla ricorda i legami esistenti tra il Vaticano e la casa regnante, essendo il Pontefice anche padrino del piccolo re.

Il Papa oggi ricevette nuovamente il cardinale Langenieux.

La morte del senatore Giulio Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Oggi morì improvvisamente il senatore Giulio Bianchi.

Il senatore Bianchi era a Roma da tre giorni ed alloggiava all'*Albergo della Minerva*. Stamane uscì e tornò all'*hôtel* per la colazione. Si ritirò poi nella sua camera al 1° piano, ove un cameriere, alle ore 15, essendosi recato a portargli un biglietto, lo trovò morto steso per terra. Accorso un medico, il quale accertò che la morte era stata causata da insulto apoplettico avvenuto da circa due ore. Sparsasi subito la notizia in Senato, vi produsse dolorosa impressione.

Il senatore Giulio Carlo Bianchi apparteneva alla ricca borghesia lombarda ed era avvocato. Egli però si era dato a studi speciali di economia, nella quale scienza era eminente. Entrò alla Camera dei deputati al principio della XIV Legislatura, pel Collegio di Gallarate, e nella XV e XVI vi rappresentò il II Collegio di Milano. Sedette sempre fra i moderati e fra gli agrari. A Milano copriva parecchi uffici pubblici, ai quali era chiamato dalla stima che sempre seppe ispirare.

Novità nell'*Opinione*.

Roma, 5, ore 20,50. — L'*Opinione* annuncia che col 1° gennaio il giornale prenderà il titolo di *Opinione-Gazzetta di Roma*. La proprietà verrà assunta da un gruppo di uomini politici. E' probabile si affidi la direzione del giornale al cav. Umberto Silvagni, già segretario particolare dell'on. Di Rudinì.

Nella direzione della *Lombardia*.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,30:

Vi prego di rettificare la seconda parte della notizia inandatavi ieri, e riguardante la *Lombardia*, in questo senso: che l'avv. Gianderini ha bensì lasciato la direzione della *Lombardia*, per divergenze coll'editore, ma la sua uscita non implica alcun cambiamento nel programma del giornale; non è perciò punto vero che il giornale sia stato venduto e tanto meno poi ad un gruppo di moderati.

Disordini a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 0,30

In questo momento parecchi nazionalisti hanno tentato di entrare in un *meeting* di dreyfusisti, dove sono stati ricevuti a colpi di rivoltella da alcuni anarchici introdottisi tra i dreyfusisti.

Una guardia è stata ferita. Si son fatti molti arresti.

Un nuovo interrogatorio Picquart.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

La Cassazione ha interrogato anche oggi Picquart.

Un altro generale alla Corte di Cassazione di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

La Corte di Cassazione ha interrogato pure il generale Gallifet.

Guglielmo II a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20,18:

Una corrispondenza privata da Potsdam annuncia che Guglielmo ha promesso ad Umberto di visitarlo nella prossima primavera a Roma. L'imperatrice non lo accompagnerebbe.

Un principino ammalato - Espulsione di austriaci

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 10,16:

La malattia del principe Valdemarino, figlio del principe Enrico, fratello di Guglielmo, si presenta grave. Il dottore Bergmann andò ieri a Kiel per eseguire insieme al dottor Esmarck l'operazione. L'imperatore, che sostituisce i genitori, i quali, come è noto, si trovano in Asia, rinunciò ad andare soltanto perchè i suddetti professori lo disensacro per telegrafo.

Nell'ultima settimana si fecero 50 espulsioni di sudditi austrinci, soltanto nel circondario di Gadersleben. Questo fatto impressione, specialmente dopo le dichiarazioni minacciose di Thun, presidente del Consiglio austriaco, che minacciò rappresaglie contro la Germania, qualora seguitassero le espulsioni di austrinci dalla Germania.

Per un Collegio russo ad Addis-Abeba.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 14,5:

La notizia da Londra che si pensa a fondare a Cartum un grande Collegio, che deve avere per scopo la propaganda della lingua e dei costumi inglesi, ha fatto qui una tale impressione che già il *Viedomosti* annunzia prossima la fondazione ad Addis-Abeba di un Collegio russo, il quale dovrà aumentare l'influenza russa in Abissinia e nelle regioni limitrofe.

Il *Viedomosti* propone che presidente onorario del collegio russo sia lo stesso Menelik, il quale concorrerà a dargli la massima importanza facendo inscrivere fra gli allievi i moltissimi suoi nipoti.

La pace ispano-americana.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

La Conferenza per la pace ispano-americana è addivenuta ad un accordo sulle questioni collegate ai primi articoli già approvati, cioè sul trattamento dei sudditi spagnuoli che continueranno a risiedere a Cuba, a Portorico ed alle Filippine, e sulle questioni commerciali.

Le trattative progrediranno molto rapidamente. E' possibile che terminino alla fine della settimana.

Sagasta chiederà un voto di fiducia.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 5:

Dopo la firma della pace, Sagasta sottoporrà alla Corona la questione di fiducia. Se la Corona, come è probabile, gli confermerà la fiducia, le *Cortes* si convocheranno il 7 gennaio.

Un Messaggio di Mac-Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 5:

Il presidente Mac-Kinley ha diretto un Messaggio al Congresso.

Il presidente accenna alla guerra colla Spagna, dovuta all'intervento degli Stati Uniti di fronte all'impotenza degli spagnuoli nel pacificare le colonie, e la catastrofe del *Maine*. Lo sgombro degli spagnuoli da Cuba non potrà essere completo avanti del 1° gennaio 1899. Il popolo cubano si inviterà a costituire il proprio Governo, che dovrà restaurare la prosperità e la concordia e stabilire buoni rapporti internazionali. Intanto il Governo militare continuerà a Cuba.

Il Messaggio accenna con parole di simpatia all'imperatore Francesco Giuseppe a proposito dell'assassinio dell'imperatrice.

Il messaggio proclamerà la costruzione da parte degli Stati Uniti al canale di Nicaragua, enumera i provvedimenti presi per proteggere i sudditi e gli interessi degli Stati Uniti in Cina.

Deplora profondamente che l'arbitrato Cleveland nella vertenza italo-colombiana, riguardo all'affare Cerruti, non sia stato adempiuto.

Accenna agli sforzi fatti per mantenere relazioni cordiali internazionali.

Spera che la proposta dello czar pel disarmo migliorerà le relazioni internazionali.

Espone infine la situazione finanziaria, che dichiara prospera, e chiede che l'esercito si porti a centomila uomini, e si costruiscano quindici nuove navi da guerra.

Un brindisi bellicoso d'un ammiraglio francese.

La *Stefani* ci comunica da **Tolone**, 5:

Al banchetto offerto dalle Autorità marittime all'ammiraglio Fournier, questi brindò dicendo che la squadra francese è pronta ad entrare in combattimento. Derise le predizioni di vittoria da parte del nemico fatte da certi avversari e da certi oratori.

Una crisi parziale in Ungheria.

Budapest, 5 (*Stefani*). — Il ministro per la Croazia, Josipovich, si è dimesso.

Terremoto a Zante.

Atene, 5 (*Stefani*). — Vi furono oggi forti [illegible] di terremoto a Zante.

La vita che si vive

Spigolature.

Felicità riuviata.

Il fatto è avvenuto a Trecenta, piccolo Comune del Polesine.

La signorina Amelia Lavezzo, leggiadra fanciulla appartenente ad una distinta famiglia del luogo, doveva lunedì maritarsi con un simpatico giovinotto di Adria, Ettore Duse.

Il mattino della cerimonia era giunto. I parenti e gli amici in abito di gala erano convenuti nella casa della sposa.

Questa, chiusa nella sua camera verginale, stava indossando il suo abito nuziale, e si preparava ad adornarsi il capo con la tradizionale corona d'arancì.

Lo sposo, raggiante di felicità e di desiderio, distribuiva strette di mano, affrettando il momento di poter involare l'amato bene.

La mamma della sposa, tutta in faccende, correva qua e là per vedere se tutto era in ordine, attendendo il momento di spargere le due lagrimucce di circostanza.

Gli invitati di più gagliardo appetito si avvicinavano alla cucina per scoprire, coll'aiuto del naso, quali appetitosi intingoli la cuoca stava preparando per il pranzo di nozze.

Le signore, riunite in un angolo, ocempavano il tempo nell'esame reciproco delle toelette, per poter fare più tardi le critiche d'uso.

Le signorine folleggiavano, pensando con sospiri di desiderio al giorno in cui anch'esse avrebbero avuto la loro festa maritale.

Di fuori i buoni villici si preparavano a far festa agli sposi con gli evviva tradizionali e relativi spari di gioia.

Ad un tratto prorompe nella casa un messo comunale con un comunicato urgente, nel quale si avvertiva che la cerimonia non avrebbe potuto compiersi semplicemente perchè l'impiegato municipale di Adria si era dimenticato di fare, in tempo, le necessarie pubblicazioni.

Rinunciamo a descrivere quale effetto ha prodotto questa laconica notizia.

Lo sposo, rosso d'ira come un pomodoro, voleva partire per Adria per scagliarsi come un cane arrabbiato sul disgraziato segretario.

La sposa fece un'indigestione di bile; gli invitati, commossi, si offersero spontaneamente a mangiare egualmente il pranzo di nozze, ed i buoni villici se ne ritornarono alle loro case mogi e mortificati come i cani in tempo di pioggia.

E tutto ciò per una dimenticanza!

***

Facciamo, se non vi spiace, un piccolo salto al di là della Manica, cioè a Kornlight e precisamente in casa della contessa Taight, la quale ha offerto, la settimana scorsa, un lauto desinare ai maggiorenti del luogo.

I giornali che hanno reso conto della piacevole serata, raccontano la seguente gustosa scenetta, toccato, naturalmente, il nome del protagonista, che è un nobile lord.

Ad un certo punto del banchetto questo signore si alzò esternando e si mise a gridare con accento d'angoscia.

— Eccola!..... Eccola!..... Essa viene!..... Aiuto!..... Io son morto!.....

Tutti i convitati si alzano in preda al più doloroso stupore, si affollano premurosi intorno al lord e gli chiedono ragione del suo turbamento e dell'orgasmo al quale si mostrava in preda.

— E' l'apoplessia! — risponde il nobile signore — l'apoplessia che da tanti anni mi minaccia, è giunta; essa mi ha ormai afferrato..... Son già cinque minuti ch'io mi palpo la gamba sinistra e non sento nulla; la mia gamba è già perfettamente insensibile.

— Perdonate — risponde la padrona di casa — ma la gamba che voi toccavate era la mia.....

Tableau! e vinto *sine fine*.....

***

Granelli di sapienza umana.

La parola che tu serbi segreta è tua schiava: quella che tu pronunci è tua padrona.

***

La penultima.

Un ubbriacone legge che certi medici opinano che il corpo umano racchiuda quattro quinti d'acqua.

— Bisognerà che cambino parere — fa osservare — se mai procederanno alla mia autopsia.

***

L'ultima.

Dall'appendice di un giornale di provincia:

«..... Graziano era ben lungi dal sospettare la terribile fine che lo attendeva. Doveva esser quella l'ultima sua passeggiata! Infatti, quando tornò a casa, era già freddo cadavere. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Educate-rio.**
Per oggi: Logogrifo:

4 — Fiore.
4 — Frutto.
6 — Città.
7 — Uccello.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il pellegrinaggio di un famigerato brigante.

AQUILA, 5. — Oramai le gesta del famoso brigante Viola formano il tema favorito e discusso nell'Abruzzo aquilano.

Berardino Viola non ci si presenta più sotto le spoglie del gravatore o dell'assassino, ma sibbene sotto quelle dell'uomo pacifico e amante del benessere suo e della famiglia.

Il nuovo sistema da lui ora adottato è molto semplice ed efficace, e gli procura lauti guadagni e poche noie. Ai parroci, per i quali pare abbia una speciale predilezione, si si rivolge e si limita a chiedere loro se fu iscritta l'obolo di San Pietro.

Se la risposta si fa desiderare, il bandito piomba inaspettato nella casa del parroco e ritira personalmente il danaro, senza arrecargli alcun danno.

In questi giorni si è pure recato nelle abitazioni di alcuni pregiudicati marsicani, che gli furono generosi pagni di lavoro nel bagno penale, con l'intento di reclutarli e formare una banda armata.

Non si è potuto però abboccare con essi, perchè si trovavano a lavorare fuori della provincia.

A quanto si assicura, il Viola mira separatamente a unirsi all'altro terribile latitante Raimondo Pace, ma fino a quest'ora i due viaggiatori non si sono punto incontrare.

In questa settimana anche in Aquila sono corse delle lettere minatorie, che si volevano attribuire al Viola, ma la Questura ha saputo subito smascherare il malinteso spirito di certi burloni.

La presenza del Viola è segnalata ora a Sella di Corno, ora a Vigliano, ora a Monte Calvo, ora a Scoppito, ora a Magliano e fin anco nella vicinissima Tornimparte, ma le notizie pervengono alla forza pubblica sempre con notevole ritardo.

L'arma dei carabinieri non risparmia sacrifizi ed disagi per conseguire la cattura del pericoloso latitante, ma purtroppo l'opera sua, per quanto attiva e diligente è paralizzata dall'assistenza e dall'aiuto che al Viola apprestano, senza tema, i numerosi parenti e amici.

Scoppio di un laboratorio pirotecnico.

AVELLINO, 5. — Nella contrada San Lorenzo, nel comune di Taurasi, si appiccò accidentalmente il fuoco nel laboratorio pirotecnico di certo Transaglia Michelangelo. Al primo scoppio il Transaglia cercò calmare l'incendio dando l'allarme alla sua famiglia, ma non vi riuscì, perchè le materie piriche divamparono in un attimo.

In un baleno la casa del Transaglia fu circondata dalle fiamme.

La moglie e sette figli all'allarme cercarono di salvarsi; ma ogni via di scampo era bloccata dalle fiamme; e non poterono uscire all'aperto.

In breve tutte venne distrutto e tra gli atterzi pirotecnici bruciati si rinvennero i corpi carbonizzati del Transaglia, di sua moglie e di quattro figli.

Poco lontano da questi avanzi si trovarono boccheggianti e in pericolo di vita gli altri tre figli.

Abitanti e Autorità si recarono sul luogo, rimanendo terrorizzati.

Una fanciulla rapita.

CATANIA, 4. — Nella frazione Macchia, presso Giarre, mentre la ventenne Nicolosi Maria dirigevasi a Sant'Alfio in compagnia dei genitori e di due parenti, venne violentemente ghermita da varii individui armati di fucili per mandato di Carillo Rosario, pretendente della ragazza perchè ricca.

Dopo premurose indagini si è riuscito a sorprendere nella campagna di Belpasso il Carillo e i suoi complici e la ragazza, che fu subito consegnata ai genitori.

Brutalità in un trasporto funebre.

FIRENZE, 5. — Il fatto, che pare inverosimile, accadde ieri nel vicino paese di Sotto gnano. Si trasportava al camposanto la salma di un giovinetto, nel carro municipale tirato da due cavalli. Sul carro erano il vetturino e il sacerdote; seguivano numerosi parenti.

Il vetturino, ubbriaco, si diede a percuotere in modo brutale i due cavalli, accompagnando le bume con parole oscene e bestemmie. Il sacerdote li redargì e allora furon minacce anche per lui. Ma l'ira del feroce antecedente continuò a manifestarsi implacabile contro i suoi animali, ad uno dei quali, abbandonando la sua frusta, inferse varii colpi di coltello, uccidendolo. Per brevità vi dirò soltanto che a stento vetturino fu salvato dall'ira dei popolani che facevan parte del corteo. Egli se la vedrà ora con la giustizia punitiva.

Innocente condannato a 25 anni di reclusione.

MACERATA, 4. — Giorni sono la Corte d'Assise condannava Angeloni Stefano a 25 anni di reclusione ed altri coimputati a minor pena per l'omicidio di certo Mogliani Nazzareno.

Sembrava tutto liquidato per quel delitto, quando iersera l'altro giorno il computato Ottavio Angeloni, accompagnato dai suoi avvocati, si è costituito al procuratore del re di Macerata, dichiarandosi unico responsabile di detto omicidio.

Per cui la revisione del processo si rende inevitabile.

L'arresto d'un tesoriere di Congregazione di carità a Milano.

MILANO, 5. — Dietro denuncia dell'avvocato Mammardi, presidente della Congregazione di carità, venne arrestato ieri il signor Vito Bianco, di 35 anni, da Chieti, tesoriere presso la Congregazione stessa.

Pare che il Bianco si sia appropriato dei valori della Congregazione sturando i cartellini del bollatico.

Un brigadiere di finanza che spara pistolettate dalla finestra.

PESARO, 4. — In Mercatino Tamarello, il brigadiere di finanza Zenti Fermuccio, della brigata Pontevecchio, alterato dal vino, credendosi insultato dai borghesi, dalla finestra della locanda, ove alloggiava, sparava sei colpi di pistola ed uno di fucile sulla pubblica via, ferendo al braccio sinistro Divanni Giovanni, che guarirà in un mese.

Intervennero i carabinieri, il Zenti rinise loro le armi e fu arrestato, e trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Uno sviamento di treni.

Roma, 5, ore 20,30. — Il treno Roma-Anzio, oggi, dopo la stazione di Cecchina, sviò. Uscirono dalle rotaie la macchina e tre vetture. I passeggeri se la cavarono con grande spavento. Solo il frenatore Francesco Carli, da Firenze, ebbe fratturata la gamba e la mano destra.

Annegamenti a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 13,5:

In causa del vento impetuoso si rovesciò una barca sul Lago di Garda e il pescatore Pinotti Tommaso, nativo di Torri del Benaco, è rimasto annegato.

Iermattina si suicidava, gettandosi nel canale industriale, certo Michelotti Giulio, negoziante ambulante.

Il suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

Dopo tre settimane di sciopero a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22,15:

Dopo tre settimane, oggi è finito lo sciopero al cotonificio. Gli operai ripresero il lavoro, accettando le stesse condizioni per le quali scioperarono.

Una rivolta ai carabinieri nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 21,20:

Stanotte avvenne una ribellione ai carabinieri nella frazione di Boschi Bavicella. Nove giovinastri rifiutarono l'invito di smettere di cantare ad alta voce, ed i carabinieri ne arrestarono uno, il più violento; gli altri vollero liberarlo, bastonando i carabinieri, che fecero fuoco. Certo Bacillari, pregiudicato, fu ferito al braccio; cinque altri furono arrestati, e tre fuggirono. Il brigadiere fu ferito al capo. Gli arrestati furono tradotti alle carceri di Bologna.

Le artiglierie del *Daudolo*.

Abbiamo da Genova, 5:

Si ha da Spezia che domani, oltre alle prove di macchina della regia nave *Daudolo*, saranno eseguiti i tiri per il collaudo della sistemazione delle artiglierie.

La Commissione per le prove di macchina sarà presieduta dal conte ammiraglio Grillo.

Fermento fra gli studenti a Parma.

Sirio ci scrive da Parma, 5:

Oggi, dal delegato Cavanese furono interrogati parecchi studenti ed il proprietario della *Gazzetta Industriale* relativamente alla dimostrazione del 16 p. p. contro il rettore Peroni, ed una lettera apparsa su quel giornale, di cui fu riconosciuto autore un laureando in medicina.

Contro questi si sta preparando un processo, che non solo avrebbe gravi conseguenze per l'imputato, ma per la studentesca, che è in fermento.

Le elezioni commerciali in Italia

A Firenze.

Abbiamo da Firenze, 5:

Le elezioni commerciali di ieri (4) ebbero luogo con una lotta grandissima, spiegata dai due partiti clericale e liberale.

Tutti i mezzi possibili furono adoperati dai clericali per far trionfare i loro candidati, ma furono sconfitti pienamente ed a capolista risultò eletto il marchese Giorgio Niccolini, attuale presidente della Camera di commercio, uomo schiettamente liberale.

A Siena.

La vittoria dei condannati politici.

Ci scrivono da Siena, 5 dicembre:

Le elezioni commerciali di domenica offrirono uno sconfortante spettacolo poichè il voto commerciale si è astenuto o quasi dall'intervenire alle elezioni, si che alcune sezioni andarono deserte e in alcune altre vi intervenne un numero irrisorio di votanti.

A Colle Val d'Elsa al contrario, che è uno dei più importanti centri del movimento socialista, si recarono a votare in numero considerevole, si che riuscirono trionfanti De Andreis, Turati, Chiesi, Tedeschi, Romussi, Bernardi, Modigliani, Valera, tutti condannati pei fatti di maggio. Costoro naturalmente non potendo essere eletti, verranno proclamati eletti, con pochissimi voti, i commercianti di Siena città.

Ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 5:

Quest'anno le elezioni commerciali procedettero in perfetta calma: neppure la lista dei *candidati proletari*, messa fuori da un Comitato di cittadini a sparsa con profusione di schede per tutte le sezioni della provincia, valse a scuotere l'incuria degli elettori.

Recasi il risultato di 21 sezioni: quelle poche che ancora mancano, non possono mutar la situazione, che assai permanente favorevole alla lista raccomandata dal Comitato proletario.

Rapetti Carlo, voti 3551 — Richelmeyerhenr. Roberto, 3500 — Cagna cav. Giuseppe, 3485 — Ottavi dottore Edoardo, 3480 — Cerlana cav. Vincenzo, 3479 — Garibaldi Giovanni, 3478 — Pino Ettore, 3463 — Massara Giovanni, 3459 — Chiara Angelo, 3454 — Cerrano cav. Giuseppe, 3442 — Piatti avv. Carlo, 3441.

La lista protesta ottenne 361 voti, ripartiti fra le seguenti sezioni:

Alessandria, voti 47 contro 749 — Asti, 40 contro 348 — Casale, 4 contro 134 — Novi, 12 contro 86 — Tortona, 23 contro 51 — Valenza, 40 contro 86 — Gavi, 31 contro 155 — Nizza, 25 contro 78.

Gli elettori inscritti nella lista commerciale sono circa 4000. Quelli che votarono nell'attuale elezione non arrivano forse alla cifra di 2000.

A Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 5:

Ecco il risultato di quindici Sezioni, di cui quattro con esito negativo, ciò che vuol dire che non si sono potuti formare gli uffici:

Chieco cav. Luigi, voti 720 — Pirinoli cav. Ingegnere Attilio, 690 — Frana cav. avv. Andrea, 681 — Coppa geom. Enrico, 681 — Caroni cav. Domenico, 691 — Campra cav. uff. Antonio, 695 — Fruttero Tommaso, 283.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

5 dicembre. (Privil. — **Incendio.** — In territorio di Scrapone, in Val Macra, sviluppavasi un incendio nel fienile della casa del signor Abelio Giacomo Andrione distrutti il fabbricato, molti attrezzi rurali, paglia e fieno per un importo di L. 3000 circa.

Fu assai fortuna che il pronto accorrere dei contadini terrazzani limitasse l'incendio alla sola dell'Abello, poichè, disgraziatamente, non maggiori danni arrecarono essi causati, stante la vicinanza di diversi altri fienili e casseggiati.

SAN MARTINO ALFIERI.

4 dicembre. (Sera). — **Conferenza agraria.** — Un consigliere diceva in questo Comune ad un quelli circonciliati diceva: « Gli agricoltori sono invitati ad assistere ad una conferenza pubblica che terrà il professore Forti, direttore dell'Ufficio agrario provinciale di Casale, in una sala del castello Alfieri, alle ore 2,30. Promotrice la marchesa Adele Alfieri di Sostegno. »

L'effetto dell'invito fu magico, ed all'ora indicata l'ampia, elegante sala del castello di San Martino accoglieva centinaia di agricoltori accorsi da Cerreto, da Magliano d'Alba, da San Damiano, ecc.

Il dotto conferenziere, presentato al pubblico dal cavaliere Lisone, intrattenne per quasi due ore l'uditorio intorno alle esigenze del terreno, illustrando opportunamente i campi di prova istituiti sotto la direzione dell'Ufficio agrario nelle proprietà della casa Alfieri di Sostegno in Magliano d'Alba.

Interrogato l'egregio prof. Forti da alcuni uditori, tocco del periodo grave che minaccia i nostri vigneti, ispirando sulle cautele da osservare per non importare la fillossera.

Dopo la conferenza si sperimentarono alcune macchine agrarie, quindi la marchesa di Sostegno ringraziò gli intervenuti e comunicò il seguente telegramma di Sua Eccellenza il marchese Emilio Visconti-Venosta: « Spiacemi non trovarmi oggi a San Martino, cuniido che insegnamenti, consigli egregio prof. Forti daranno buon frutto e incoraggeranno proprietari e coltivatori a mettersi d'accordo nella via del progresso pel bene della nostra agricoltura. »

Ci auguriamo che il public esempio di una patrizia illustre trovi imitatori e che la raccomandevole iniziativa sia seconda di utili risultati.

VERCELLI.

4 dicembre. (Gaz). — **La crescere dei fiumi.** — Nel pomeriggio di ieri alcuni fiumicelli tracciò preoccupazione fatto che mette in parte della popolazione ora accorsa ad assistere all'entrata del parroco di sant'Agnese, internati con chiave falsa nell'alloggio della signora Campassi Amalia, abitante in piazza Cavour, rubarono 5 paia d'orecchini, due spille d'oro, cinque anelli due orologi d'argento, non d'oro e una cravatta, nonchè 24 lire in biglietti di banca per un complessivo importo di oltre 600 lire. Nessun indizio.

— Nella stessa chiesa di Sant'Agnese poi venne rubata la cassetta delle elemosine che, vuotata del contenuto, venne gettata dietro il pluviale del giuoco del pallone, ciò appunto dietro la finestra retrostante e mentre ignoti saccheggiavano la Musica del reggimento fanteria.

— **Pranzo d'onore al sindaco di Caresana.** — Al capitano Rasco, sindaco di Caresana, in occasione della sua nomina a cavaliere, numerosi amici offrirono ieri un pranzo cui assistevano molti cospicui personaggi, fra cui l'on. Lacca, il dott. Bruno di Vercelli, il maggiore Mascolino, l'avv. Adriani, il dott. Scovella, il dottor Carlevaris e molti sindaci dei paesi vicini.

Molti discorsi alla frutta e molta cordialità ai banchetto.

Leggete in quarta pagina

LAURA D'HISTAL

REATI E PENE

Il processo del Credito Immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,5:

Questa mattina l'udienza nel processo contro il comm. Giacomelli, pel Credito Immobiliare, è cominciata a mezzogiorno, davanti un pubblico assai scarso, che però è andato ingrossandosi alquanto più tardi.

Venne assunto il testimonio cav. *Esterle*, che faceva parte della Commissione di sorveglianza pel fallimento del Credito Immobiliare.

Il teste dice che le operazioni dell'istituto procedevano in modo ruinoso, ed attribuisce alla crisi edilizia lo sfacelo dell'Immobiliare.

L'azion

Il nuovo teatro dell'Opéra-Comique a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 0,10:

Il nuovo teatro dell'Opéra-Comique si è aperto per la prima volta iersera con la grande prova generale della *Carmen*.

Vi assisteva una folla indescrivibile; vi erano tutte le individualità d'ogni genere d'arte. La sala era sfarzosamente illuminata e così il *foyer*, i corridoi, gli scaloni.

Giudizi disparatissimi si pronunziano riguardo allo stile del teatro, che è un misto di ricchezze forse eccessive e di studiata semplicità.

L'inaugurazione ufficiale del teatro si farà posdimani.

Barba Momolo. — Queste commedie veneziane sono pure le gran fortunate! Non hanno bisogno di soggetto divertente e soprattutto nuovo, non di levarsi al disopra della mediocrità o interessare lo spettatore con vigorie di pensiero e scioltezza d'azione. Pensa a tutto il dialogo, o meglio, poichè parlare di dialogo sarebbe presupporre un merito speciale dell'autore, pensa a tutto il dialetto, il quale, anche quando ripete cose vecchie o suprime vecchi giuochi, per sempre nuovo ed è sempre tanto grazioso da incatenare l'attenzione. E lo spirito, anche se l'autore non ce l'ha messo di proposito, fiorisce attraverso le parole come per una fioritura naturale, e le interiezioni e le esclamazioni e i modi di dire, anche più usuali e più comuni, paiono più arguti che non lo più lambiccato spiritosità della nostra austera lingua madre.

Questo sono cose vecchie, ma le dico perchè veramente della mavvisima commedia di G. G. Nota, *Barba Momolo*, che la Compagnia Goldoniana ha rappresentato ieri sera al Gerbino dinanzi a un pubblico alquanto scarso, non saprei che altro dire. L'intreccio? Ma non si vede, o se no vede appena un abbozzo. L'interesse? Ma ce n'è poco, giacchè quello zio Gerolamo è così abbadito da paver lavato dalla pioggia, e quei nipoti non sono più cotenti di lui. Ma tutto questo conta poco o non conta affatto. Dei tipi graziosi ce ne sono, come quella sora Pasqua, affitta-camere e sensale di matrimoni, vedova con *dodeze fioi*, come quel conte Marco, marito di una figlia di *straffarini*, che ponza assai più al pranzo e alla cena di quel che non pensi alla moglie, o che quando lo zio Momolo vuol aprirgli gli occhi sul pericolo di trascurare così la moglie, risponde: « Io non ho paura: una moglie che ha un bel *toco d'osseto* come me..... »

E così, con qualche tipo comico indovinato, colla festività e la grazia del dialetto, una commedia non può a meno di piacere, specialmente poi quando è recitata così bene, così veneziananente bene come recitano alcuni attori della Compagnia Goldoniana. Cito il Benini, che fa un *Barba Momolo* di correttezza e grassezza figura, malgrado la abbadiezza del personaggio, la signora Zanon-Paladini, che mise fuori una parlantina così arguta da farsi applaudire a più riprese durante i due atti, e il Gallina, un conte Marco di parole poche ma buone. Dovrei anche citar tutti gli altri, ma gli elenchi non sono il mio forte, e mi contento di aver ricordato tre nomi, cosa che non sempre è facile quando si parla dello odierno Compagnie.

Per finire, un forzerino imperiale ma breve. Il pubblico sarebbe bene ad accorrere più numeroso al Gerbino giacchè la Compagnia Goldoniana merita il suo favore. *rgc.*

Serata Matassini al teatro Vittorio. — Lo spettacolo di questa sera al teatro Vittorio Emanuele è in onore del signor Matassini, il bravo tenore che raccolse numerose e meritate simpatie tanto nella *Manon Lescaut* quanto nella *Bohème*.

Si rappresenterà la *Bohème* della quale il Matassini, la signora Giambetti e gli altri artisti tutti danno una esecuzione degna di ogni elogio.

Giovedì si avrà la serata d'onore del maestro Federico Collino con la *Manon Lescaut*, protagonista la valente signora Ada Giachetti-Botti.

In tale circostanza si eseguirà l'intermezzo dell'opera *La Creola*, e il balletto *Mondo Piccino*.

Concerto Prochet. — Questo concerto della valente pianista signorina Bianca Prochet avrà luogo venerdì prossimo, 9 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12); vi prenderanno gentilmente parte la signora Ida Marchese-Bottini e i professori De Paoli e Menardi, e vi si eseguirà, oltre il Trio del Rubinstein, musica di Grieg, Dubois, Durante, Wallace, Rolf, Brahms, Gounod, Mozart, Martucci e Beethoven.

Al concerto interverrà la principessa Letitia.

I biglietti si possono acquistare dall'editore Bosio e presso la libreria Clausen.

Musica sacra. — Domenica scorsa, nella chiesa di Santa Barbara, per la ricorrenza della festa della patrona, fu eseguita una nuova Messa del chierichino maestro Orazio Ravanello, direttore della Cappella Antoniana di Padova.

Tale Messa, pubblicata dal solerte editore torinese Marcello Capra in edizione elegante e nitidissima, è a quattro voci miste con accompagnamento d'organo, e si intitola *Messa Sesta*, in onore del S. P. Giuseppe; è opera musicale seria e seriamente pensata, di stile, se non sempre polifonico alla palestriniana, sempre elevato e degno del titolo di sacro; le voci vi sono trattate con grande perizia, e l'accompagnamento di organo con molto gusto e con perfetta conoscenza dei mezzi e degli effetti dello strumento liturgico. Alcuna volta fa capolino qualche carattere della musica profana e drammatica, come, ad esempio, nel *Credo* (la parte forse meno riuscita della Messa) alle parole: *descendit de cœlis*, ove si incontra una modulazione in *si maggiore* un po' antica, dato il genere di musica, e una cadenza melodica da melodramma, che ne ricorda una consimile di una notissima opera; ed alle altre parole: *et patre filioque procedit*, ove si nota il ritardo della quinta nell'accordo di settima di dominante (modo minore), ritardo che, reale o fittizio, apparisce parecchie altre volte nella Messa, e che, caratteristico e proprio della musica drammatica, non troppo si addice alla musica sacra; ma, d'altra parte, i molti e molteplici pregi artistici che rifulgono nelle varie parti della composizione e specialmente nel *Kyrie*, nel *Gloria*, nel *Benedictus* e nell'*Agnus Dei*, fanno presto dimenticare queste piccole mende, e fanno giudicare il Ravanello come un forte e dotto ingegno di musicista.

L'esecuzione era affidata alla Scuola di canto del Collegio degli Artigianelli, sotto la direzione del maestro Vittorio Mantelli: e fu esecuzione assai lodevole che dimostra lo studio e la buona volontà degli allievi, non meno che la serietà d'intenti del loro direttore, il quale ha attenuto già molto dagli elementi di cui dispone, ed otterrà in avvenire, se non erro, anche una maggior cura di colorito.

Buono accompagnatore all'organo fu il maestro Bermano, organista della Metropolitana. *C. B.*

Emilio Zola lavora. — Nel suo ritiro, in cui sa nascondersi assai bene alle indiscrezioni dei giornalisti, Emilio Zola lavora. Così fa annunziare, su poi giornali, il suo editore Fasquelle: quegli che comperò per L. 32,000 all'incanto, la famosa tavola. Aspettando il nuovo romanzo, che uscirà fra qualche mese, lo Zola ha ristampato frattanto, appunto dal Fasquelle, una delle sue più caratteristiche e geniali novelle *La fête à Coqueville*, illustrata da bizzarri acquerelli di Devambez.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Le elezioni commerciali.

I risultati ufficiali.

In una sala della Camera di Commercio si è riunita ieri la Commissione di scrutinio, composta dei consiglieri Bona, Sclopis, Giretti, Valeriano e Cerino-Zegna.

La Commissione ha proceduto allo spoglio delle schede fino a ieri pervenute, le quali diedero i seguenti risultati:

Corinaldi cav. Cesare	voti 2287
Rognone cav. Carlo	» 2261
Locarni comm. Giuseppe	» 2248
Bocca avv. Ferdinando	» 2135
Paredi cav. Eugenio	» 2021
Lemmana ing. Ermanno	» 1850
Giorgis cav. Camillo	» 1708
Tivoli comm. Federico	» 1494
Mello cav. Paolo	» 1474
Sacerdote Leone	» 1454
Trombetta comm. Carlo	» 1089
Pellosio Pietro	» 1011
Tedeschi Giacobbe	» 979
Moriondo Angelo	» 655
Aymonino cav. Alessandro	» 533
Visconti	» 485
Casana barone avv. Ernesto	» 250

Seguono i nomi di Barbero Vittorio (80); Racca Dante (84); Turati Filippo (70); De Andreis (30); Albertario don Davide (72); Bonanno Carlo (71); Candiano Giuseppe (66); Momigliano Pacifico (51).

E' da avvertire che in questo 68 sezioni non sono compresi i risultati dei maggiori centri elettorali, come sono, ad esempio, Biella, Vercelli, Pinerolo, Ivrea, Acqui, ecc., le cui schede non sono ancora pervenute alla Camera.

Lo spoglio continuerà oggi e domani sera, forse, si potrà avere il risultato ufficiale definitivo.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Calleri e ripartì per Roma. Per la capitale partì pure l'on. Scotti.

Una medaglia all'ispettore Ferri. — L'attenta ed attiva opera prestata dal signor ing. Ferri, ispettore della sezione 3ª (Arti grafiche ed industrie affini), all'Esposizione Nazionale, per diminuire da principio la noia agli espositori e poi per il regolare perfetto funzionamento della Mostra, indusse questi ad offrire un ricordo al lodato ispettore, persuasi che meglio d'un pranzo servisse a comprovargli la loro riconoscenza.

A tal uopo una Commissione, a ciò delegata, ieri si recava al domicilio del Ferri e gli presentava una ricca medaglia d'oro accompagnata da un *album* colle firme dei sottoscrittori.

Un pranzo ed una pergamena. — Domenica il Collegio degli insegnanti e dei capi-tecnici della Scuola d'arti e mestieri offrivano un pranzo di congratulazione al loro collega prof. G. B. Ghirardi, per le benemerenze acquistate nella Esposizione di Arte Sacra. Sul finire del famigliare banchetto, servito ottimamente dal *Ristaurant Roma e Rocci successor*, parlarono il direttore della scuola professore *Cadorna* e il presidente del Consiglio direttivo commendatore ing. *Reycend*. Risposi, ringraziando, il prof. *Ghirardi*, riconoscente di questa testimonianza d'affetto dei colleghi.

Al prof. Ghirardi venne pure domenica presentata una pergamena-ricordo, con affettuosissima dedica, firmata da tutti i capi delle missioni francesche venuti alla Mostra di Torino.

Morte nella solitudine. — Verso le ore 14 di ieri certo Novarino Onorato, d'anni 67, venne trovato morto nella sua camera in cui viveva tutto solo in via Monferrato, 36. Gli inquilini della casa non lo avevano più visto da domenica, e sapendolo malaticcio sospettarono gli fosse accaduta qualche disgrazia. Comunicati questi sospetti alla guardia civica di posto fisso in piazza Gran Madre di Dio, questa avvertì tosto la Questura e in questo modo si venne a scoprire che il povero Novarino era morto nel proprio letto, in seguito a malattia cardiaca.

Una ghiacciaia che rovina. — La notte scorsa l'acqua che in grande quantità il signor Martini Vincenzo faceva andare lo un suo bacino per la formazione del ghiaccio, in regione Basse della Dora, infiltrando, passava sotto le fondamenta della vicina ghiacciaia o deposito di ghiaccio del Martini stesso, e la faceva rovinare un tratto di oltre 20 metri di muro, alto più di 2 metri. Rovinando il muro, precipitava per conseguenza anche la copertura, per cui si ebbe un ammasso di macerie.

Non contenta di ciò, « l'acqua cheta » in grande quantità andava a cacciarsi sotto il pertuito d'una vicina casa colonica, anche questa del Martini, in cui erano depositati carri ed attrezzi d'agricoltura, e passava quindi nella stalla, nella quale si trovavano legati cinque cavalli, condannati così ad un bagno forzato.

Due persone al servizio del Martini, che dormivano colà, quando sentirono il gelido elemento giungere fino all'origliere, balzarono dal letto ed uscirono dal pericoloso ambiente, correndo alla ricerca del custode del canale *La Pellerina*, certo Bruno Giovanni. Questi ed i due nuovi Mosè salvati dalle acque corsero alla chiavica e fecero deviare l'immissione grossa e continua dell'acqua nella ghiacciaia. Poi tutti e tre demolirono attivamente un tratto di muro d'una tettoia in costruzione, che interrompeva lo sfogo dell'acqua dalla stalla, e così poterono salvare i cinque cavalli.

Tutto questo lavoro nel cuore d'una notte stellata sì, ma decembrina!

Il danno patito dal Martini per questa inondazione notturna si fa ascendere a L. 4000.

Lo sciopero delle tessitrici del retonificio Wild e Abegg. — Le pratiche fatte dal prefetto per un componimento non ebbero risultati soddisfacenti. Nel corso delle trattative sarebbe risultato che la causa infitta, che sono motivo dello sciopero, non superano centesimi 80 per ogni mille lire di salario, e che per di più esse sono versate nella Cassa soccorsi alle operaie stesse.

Così stando le cose, al prefetto non parve fondato il motivo dello sciopero; ed esortò quindi le scioperanti a riprendere senz'altro il lavoro.

Le operaie della Commissione si dimostrarono in massima disposte ad accettare queste esortazioni, ma non furono invece dello stesso parere le altre loro compagne.

In conseguenza i proprietari pubblicarono ieri un comunicato nel quale invitavano le operaie a riprendere il lavoro entro oggi, avvertendo che in caso contrario sarebbero state considerate come licenziate.

Non ostante però questo comunicato, nessuna si è presentata finora allo Stabilimento.

Disgrazie sul lavoro, malori per via, cadute. — Nel pomeriggio di ieri, tre operai, cioè certi Bruno Mario, scalpellino, Ronco Michele, trentenne, e Billia Silvino, d'anni 48, mentre attendevano ai lavori di sgombro nel recinto dell'Esposizione, riportarono, cadendo e ferendosi accidentalmente coi ferri del mestiere, ferite che furono medicate col preparato antisettico dalle stesse guardie municipali di quella stazione locale.

— Un guardiano dell'Esposizione, ieri, intorno alle ore 17, colto da improvviso malore, dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato.

— Lo studente Mongirardi Guido, d'anni 17, il quale, a quanto pare, va soggetto a crisi nervose, mentre ieri trovavasi in piazza Statuto, venne sorpreso dal suo solito male e, cadendo a terra, si ferì alla fronte. Una guardia municipale tosto lo soccorse e poscia lo condusse in San Giovanni, dove ricuperò i sensi, e la ferita fu giudicata guaribile in pochi giorni.

— L'operaio elettricista Merlo Bartolomeo, di anni 20, stando sopra una scala a pioli intento a riparare una lampada elettrica in piazza San Martino, cadde a terra, riportando delle lesioni interne. Un pietoso passante ed una guardia municipale soccorsero il povero infortunato e contemporaneamente vennero pubblico in San Giovanni, ove vanno ricoverato poichè sembra che le lesioni siano piuttosto gravi.

— Infine il contadino Rocci Francesco, d'anni 72, da Usseglio, avendo, forse pel lunedì, bevuto oltre il bisogno, transitava per via Franco Bonelli in istato d'ubbriachezza, e così cadde riportando lesioni ed escliimasi al viso. Il vecchio bevitore fu tosto condotto da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, poscia condotto in camera di sicurezza..... per sè e per gli altri suoi a sbornia finita.

L'incendio di Bertolla. — Abbiamo accennato ieri ad un incendio svilappatosi a Bertolla. Ecco i particolari.

Il fuoco si sviluppava ieri mattina nella borgata Verna, regione di Bertolla, ad una tettoia unita alla casa N. 8[illegible], di proprietà dell'avv. Gargano, tenuta in affitto da certo Navarino Lorenzo.

Le guardie rurali della stazione locale accorsero con la pompa ed iniziarono i lavori di estinzione aiutati da terrazzani. Avvisati, accorsero anche i pompieri da Torino coll'assessore conte Borà e il tenente Todo, e, uniti ai precedenti, in due ore spensero il fuoco.

Il danno è relativamente piccolo.

Un altro incendio. — Ieri sera, poco dopo le ore 22, la fanciulla Barale Anna, d'anni 22, al servizio della signora Vinardi Lucia, abitante al secondo piano della casa numero 1 di via Pio V, con una candela accesa inavvertentemente appiccò il fuoco ad una *corbeille* di fiori artificiali posta presso l'entrata dell'alloggio; le fiamme, subitamente avvampando, diedero fuoco a quattro sedine d'una vicina finestra.

Alle grida della fanciulla corsero in suo aiuto un vicino di casa ed il portinaio, e fra tutti, con poche secchie d'acqua, spensero completamente il fuoco.

Il danno è di qualche entità, ma la proprietaria è assicurata.

Impresa ladresca in pieno giorno. — Verso le 15,15 di ieri due individui, muniti di leve e scalpelli robusti, penetrarono nell'alloggio del signor Donatella Maurizio, al 2° piano della casa N. 12 *bis* di via San Francesco da Paola. Per fortuna il signor Donatella si trovava in casa e, accortosi della presenza dei ladri, si mise a gridare ed i ladri fuggirono giù per le scale.

Ma le due grida erano state udite dal portinaio della casa e dal dott. Ortiga Giovanni, abitante nella casa medesima, e tutti e due riuscirono a fermare uno dei due bricconi. Sopraggiunto poscia un fattore di fanteria, questi prese il posto del dottore, e col portinaio condusse l'arrestato alla vicina caserma dei carabinieri, in piazza Carlina, dove si è dichiarato per Mosan Domenico, d'anni 33, da Torino, senza fissa abitazione, ma vi è fondato sospetto che non abbia dato il suo giusto nome.

Arresti. — Vennero arrestati ieri: V. Carlo, perchè ritenuto autore di furto di oggetti d'oro, del valore di lire 8, in danno di Gamban Giovanni, abitante in via Chivasso, N. 6; Forno Carlo, vigilato speciale, perchè autore di ferimento in persona di Bello Antonio, il quale fu giudicato guaribile in dodici giorni; Verdun Francesco, perchè autore di truffa in danno dell'esercente Gianolio Giovanni, e per resistenza alle guardie.

Ai suddetti tennero compagnia: un arrestato per contravvenzione alla vigilanza; due per contravvenzione al foglio di via; uno per mandato di cattura; cinque per disordini; dodici per misura di pubblica sicurezza.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
5 dicembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contanti	102 —	102 22	— —	102 —
Id. fine corr.	102 22	102 22	102 20	102 21
Id. 4 1/2 0/0	100 20	100 30	100 25	— —
Ass. Meridionali	744 —	743 —	— —	744 —
» Mediterraneo	548 50	547 —	— —	547 —
» Banca d'Italia	991 —	990 —	— —	988 —
» R. Caserm. It.	497 —	— —	— —	498 —
» Credito Italiano	587 —	587 50	— —	— —
» B. Sc. e S. Te cm.	— —	297 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	503 —	503 50	— —
» Banca Generale	89 —	— —	— —	— —
» Rubattino	443 —	443 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	805 —	805 50	— —	— —
» Ceramica	213 —	— —	— —	— —
» Ital. Veneta	— —	— —	— —	95 —
» Acciaierie Terni	1000 —	1695 —	— —	— —
» Edison vecchie	410 —	— —	— —	— —
» » nuove	299 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	198 —	— —
» Molini di Nouia	— —	— —	190 —	— —
» Dinamite Nobel	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Vetriere Ital.	— —	— —	141 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	332 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	333 50	— —	— —	— —
Obbligaz. Parigi	367 —	367 —	367 50	367 —
» Schneider	104 40	105 —	— —	— —
» Lyonesi	97 —	97 —	— —	— —
» Germania	122 25	122 50	— —	— —

GENOVA, 5, ore 21 50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 91 — Fine corr. 102 12 — Prestito 100 50 — Banca 960 — Meridionali 744 — Mediterraneo 547 — Rubattino 444 — Raffinerie 404 75 — Credito Italiano 588 — Acciaierie Terni 1000 — Gallura [illegible] — Fer-riere 140 — Banco Sconto (2ª emissione) 317 — Raffinerie n. 296 — Cambio 107 10. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 dicembre

Rendita franc. 3 0/0 amm.	Apertura	Chiusura
» 3 0/0	102 82	102 82
» 3 1/2 0/0	101 35	101 75
Rendita Italiana 5 0/0	95 70	95 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 32
Consolidati inglesi	— —	110 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	305 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	23 10	23 —
Banca di Parigi	— —	818 —
Turniano	— —	999 —
Egiziano 6 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esterna	43 85	41 12
Banca Ottomana	— —	547 —
Argento fino	— —	136 50
Credito Fondiario	— —	703 —
[illegible]	— —	3070 —
Zolfi turchi	— —	143 —
Ferrovie Meridionali	— —	491 —
Rendita Russa nuova	— —	99 50
» Prestighese	— —	97 40
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	36 97

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	110 3/8	Spagnuolo 1883	108 3/4
Rendita Italiana	96 3/8	Turco, dalla Banca	— —
Argento fino	27 9/16	d'Inghilterra l. st.	6000
Spagnuolo	41 1/2	Ottomane dalla Banca d'Inghilterra l. st.	— —
Turco unove	23 3/4		

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	341 75	Cambio su Londra	120 65
Lombarde	69 25	Lire italiane (carta)	41 90
R. Anglo-Austriaca	115 —	Napol. Austr. (oro)	161 —
Austriache	343 37	I. in carta	101 15
R. Austro-Ungarica	910 —	Unione Bank	295 —
Napoleoni d'oro	9 55	Napol. Austr. in oro	119 10
Argento	100 —	Ungheresi	97 45
Cambio su Parigi	47 50	R. Banca Nazionale	928 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	98 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	82 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 50
Credito Austr.	284 25	Ferr. Meridionali	136 30
Rendita Italiana	94 40	Ferr. Mediterranee	101 40
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	176 —
Cons. Pruss. 4 1/2 0/0	101 40	Rubio	216 25
Turco nuovo	23 90		
Tendenza ferma.			

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 3 dicembre. — Prezzi 214 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 3 dicembre. — Aggio dell'oro a 6.

Ferimento. — All'Ospedale di San Giovanni venne ieri ricoverato il carpentiere Cantalupo Dalmazzo, d'anni 20, il quale, mentre passava sul corso San Maurizio, fu ricevuto da mano..... ignota una ferita di coltello al ventre.

Un urto tranviario. — Alle ore 10,30 di ieri in piazza Statuto, causa, dicesi, un falso scambio, si urtarono due tramvie a cavalli della Società Belga-Torinese, i numeri 105 e 106, linea Martinetto.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone; solo i due veicoli rimasero alquanto danneggiati e dovettero essere tolti dal servizio.

La questua non retata ai mendicanti. — Nella giornata di ieri le guardie municipali condussero alla Questura i seguenti mendicanti: Rosa vedova Caterina nata Farella, d'anni 75, da Torino; Barbero Carlo, d'anni 32, suonatore ambulante, da Torino; Rua Cesare, d'anni 45, bracciante, da Cambiano; Navone Antonia, d'anni 71, da Villanova d'Asti; Giulini Pietro, d'anni 71, da Arola; Fontana Maria, d'anni 40, da Parzana, con tre suoi bambini; Obert Giovanni, d'anni 40, da Rivarolo Canavese; Pincheroglio Tommaso, d'anni 20, da Torino.

Un mulo in fuga. — Verso le ore 10 di ieri un soldato del genio transitava pel corso Gruglisco conducendo a mano un mulo e diretto al quartiere. Ad un tratto il quadrupede, spaventatosi non si sa di che, si liberò dalle mani del conduconte e si diede alla fuga pel corso Oporto.

All'angolo di via Sagliano lo spaventato mulo fu affrontato e fermato dal cocchiere Bocasso Vittorio, d'anni 23, e consegnato al soldato che lo rincorreva. Nessuna disgrazia.

A proposito della storia di due indumenti. — Ulteriori informazioni intorno al fatto che sotto lo stesso titolo abbiamo narrato ieri, stabiliscono che non si tratta che di una ragazzata. I due giovanetti arrestati volevano spaventare la fantesca del defunto cav. Rayneri, facendo gli « spiriti » ed i fantasmi nell'alloggio stesso. Lo scherzo riuscì malaccio, e dopo una buona paternale infatti la Questura lasciò in libertà i due giovanetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione fra artisti ed industriali (via San Francesco da Paola, 32). — Come stesso spiega dall'appellazione, si terrà un corso di conferenze affidate ai più distinti cultori delle scienze e delle lettere che vanti la città nostra. Il primo oratore sarà il professore G. A. Molineri, che la sera del 7 svolgerà il tema: « La storia dell'Esposizione ».

Frequenti guardiani dell'Esposizione. — Si fa cenno ai guardiani che concorrono all'acquisto dei 364 biglietti della lotteria che avendo visto un solo premio da L. 12, anzichè fare la ripartizione in centesimi 33 per cadauno, si è stabilito di rimborsare i soli dei consenzienti, e di estrarre a sorte 12, che si ripartiranno il premio in L. 12 caduno.

La Commissione.

STATO CIVILE. — Torino, 5 dicembre 1898.

NASCITE 14, cioè maschi 8, femmine 6.

Matrimoni celebrati il 4 dicembre.

Actis Armando con Bertotti Apollonia. — Alasio Giovanni con Secondo Orsola — Bercellino Emilio con Facchetti Francesca — Colognini Luigi con Merlo Caterina Margherita — Falchero Antonio con Grihaudo Maria.

MATRIMONI: Brunetti Ernesto con Girard Maria — Colognato Odoardo con Frattero Rosa — Durbesio Giuseppe con Vino Rosa — Miraglio Francesco con Castellano Anna — Viarisio Valerino con Andina Carolina — Vigna Battista con Mastrello Caterina.

MORTI: Forneris Vittoria nata Vacca, d'anni 74, di Montanaro, casalinga, via Biella, 24.

Carena Maddalena, id. 69, di Savigliano, nuora, via Orvieto, 10 *bis*.

Grisoni Pietro, id. 61, di Mercenago, industriale, corso Siccardi, 55.

Golzio Caterina (ved.) nata Piovano, id. 84, di Torino, mendicante, via Val Salice, 4.

Matinelli Cesare, id. 74, di Milano, meccanico.

Armigno Anna, id. 65, di Torino, casalinga.

Degiovanni M. Ivo, fu Bianchi, id. 2[illegible], di Cuneo, cav. Cumulliere Adelaide, id. id. di Torino, sarta.

Almonaro Cesa M., id. 61, di Asti di Stura, mugnaio.

Più i minori d'anni 8.

Totale complessivo 13, di cui 4 domiciliati, 9 negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cuneo, — Ieri decedeva la signora Teresa Delfino-Gandolfi consorte del sig. cav. Giacinto Delfino, candidato ed assessore municipale. Alla famiglia sentite condoglianze.

Ivrea (Torano). — Agnese Santini, insegnante di lettere italiane nella scuola normale femminile di Casalari.

Piverone. — Cav. Rutilio Cerboni, capitano.

Portempasole. — Annibale Bazzoli, d'anni 58, già assessore e sindaco della città.

Cuneo. — Bonocore Salvatore, d'anni 47, capitano marittimo.

Lodi. — Prof. Gerolamo Colombo, sessantenne, insegnante di latino e greco nel Liceo.

Milano. — Rossi Cesare, d'anni 23, ragioniere — Garlisoldi Maddalena, d'anni 41, inscatra — Martini Francesco, d'anni 51, ragioniere.

Sassuolo (Modena). — Maria Teresa Giarlinelli, di anni 100 e 15 giorni. Fu assegnata fino all'ultimo. L'anno scorso — racconta il *Carrozze della Puglia* — fra la meraviglia generale valle mascherarsi e intervenire a un ballo. Rimasta vedova nel 50 anni si rimaritò e le nozze furono festeggiate da tutta la cittadinanza.

Susa (Italianza). — Antonio Cuzzi, fratello del deputato del Collegio. Era stimato commerciante.

Tunis (Francia). — Fournier, ambasciatore francese a Costantinopoli dal 1878 al 1880. Aveva 78 anni d'età.

Verona. — Cav. Giulio Bonomi, ingegnere a riposo.

GERBINO (Compagnia veneziana Giacinto Gallina), ore 20,30: *I rusteghi da feste; Una bona sidora de la sera.*

ALFIERI, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

SCRIBE, ore 20,45: Seduta sperimentale del dottor belga Pickman.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Rip*, opera comica (1ª rappresentazione).

ROSSINI (Comp. Piemontese Casilberti), ore 20,30: *Ultime spille; Due gemelle d'acqua.*

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I giudizi della stampa romana sulla *Risurrezione di Lazzaro*.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,55:

Il *Don Chisciotte* dice che l'opera del Perosi, iersera, in data incompleta, cosicchè non se ne ebbe la rivelazione e la misura esatta. Aggiunge che per la musica del Perosi occorre grande finezza d'interpretazione, locchè mancò iersera. Il *Don Chisciotte* termina deplorando che ingrate contestazioni estranee all'arte ed ignote al pubblico abbiano portata l'elotta opera, che rivela nuove attitudini, in condizioni non liete.

Il *Popolo Romano* dice che nel lavoro sono profusi grandi pregi e grandi risorse musicali, sopratutto la seconda parte è tutta un poema riassuntivo di fecondità e d'ispirazione, tanto che sembra una divina commedia musicale.

Il *Messaggero*, pur dando ampia parte all'esecuzione insufficiente, dice che siamo lontani da quel genio chiamato a rinnovellare l'arte sacra italiana. Aggiunge che il merito del Perosi è quello d'aver acciuffato un nuovo palpito di vita all'antico Oratorio classico.

La *Voce della Verità*, constatata la deficienza dell'esecuzione, loda assai il lavoro. Aggiunge che, provato e concertato meglio, avrà indubbiamente anche a Roma entusiastico successo.

Altri ragguagli sulla zuffa ad un Congresso dreyfusista.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Dopo un *meeting* antisemita in via Vaugirard sotto la presidenza di Déroulède, i nazionalisti, malgrado gli sforzi della Polizia, si recarono in rue Bac, ove i revisionisti trovavansi riuniti nella sala di Pré aux Clercs gridando: *Vive l'armée; Vive Déroulède; Conspuez Picquart!*

Gli assistenti tentarono di uscire dalla sala. Ne nacque una violenta zuffa e furono tirate rivoltellate nell'interno. La Polizia, precipitatasi nella sala, raccolse un ferito. I dimostranti poscia si ritirarono. Lo sgombro della sala si effettuò senza incidenti.

Si assicura che le due rivoltellate vennero tirate nell'interno della sala di Pré aux Clercs da un antisemitico, chiamato Libertad, che fu arrestato e ferito. Nella mischia un agente di polizia fu colpito al collo. Altri due contusi.

Il pangermanismo e lo scioglimento della triplice alleanza.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 8,10:

Si telegrafa da Stoccarda: « Nel suo articolo di fondo il giornale *Schwäbische Merkur*, riferendosi alle note risposte del conte Thun alle interpellanze sulle espulsioni osserva: Nulla becera d'un allontanamento della risposta è un enigma che non trova alcuna spiegazione. Se l'Austria ritiene di poter fare a meno della Triplice, si dovrebbe allora deplorare vivamente in Germania che abbia a terminare così un'alleanza che più di tutte le altre mantenne la pace europea. Se l'attuale Governo austriaco si sente impensierito nella sua lotta contro il germanismo dall'alleanza, con la dissoluzione della Triplice ci sentiremmo noi pure sciolti da un vincolo, che ci viene dolorosamente imposto riguardo alla nostra condotta di fronte alla persecuzione dei nostri nazionali in Austria. »

Per una vigorosa politica estera.

Glasgow, 6 (*Stefani*). — Hamilton pronunziò un discorso. Constatò che tutti i partiti inglesi preconizzano una vigorosa politica estera.

Francesco Giuseppe a Kalnoky.

Vienna, 6 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo dell'Imperatore conferente al ministro Kalnoky la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Gli Stati Uniti pregano per la Spagna

Washington, 6 (*Stefani*). — Il cappellano del Senato recitando le preghiere per l'apertura del Congresso invocò le benedizioni divine sulla regina reggente, sul re e popolo spagnuolo.

Commenti al messaggio di Mac-Kinley.

Londra, 6 (*Stefani*). — I giornali constatano l'importanza del messaggio di Mac-Kinley, ma parecchi, specialmente il *Times*, il *Daily Chronicle* ed il *Daily Mail* criticano il tono relativo al canale di Nicaragua in cui non ammettono il controllo esclusivo degli Stati Uniti.

Lo *Standard* teme che gli americani, messi in appetito dal successo ripetuto, non si arrestino sulla via delle conquiste.

Un vapore francese affondato.

Algeri, 6 (*Stefani*). — Il vapore francese *Algerie* affondò presso Bona. Undici annegati.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		(1885) decim.	4 0/0	504 —
Id. serie B, 1ª em.	(1892)	3 0/0	3 0/0	321 —
Id. serie A, 2ª em.	(1892)	3 0/0	3 0/0	321 —

Titoli ipotecari.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. banca d'Italia	951 —	Id. Soc. Lavori pubbl.	25 —	
Az. R. di Torino	[illegible] 630 —	Id. Soc. Esportazione	30 —	
Id. »	[illegible] 630 —	Cotonificio Torino	30 —	
R. Comm. It. Mil.	1[illegible] 670 —	Id. Soc. Immob. e cost.	500 —	
Id. id. 2ª Ser.	250 —	Id. » Gas Savigliano	500 —	
Id. id. 3ª Ser.	250 —	Id. » Ad. S. Teodoro	10 —	
Id. id. Fondazione	210 —	Id. » Gas Novarese	100 —	
Id. Banca Tiberina	0 —	Id. » Molini e Past.	— —	
Id. Credito Italiano	588 50	Fantaschelli Rocco	130 —	
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Elettr. e I.	270 —	
Id. Ferr. Meridionali	744 —	Id. » Lan. Selta

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(25)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

A pranzo, risolutamente, ella prese posto a metà della tavola, il posto della padrona di casa..... Non era ella sempre la padrona in quella casa? Erano i suoi genitori colle loro sciocchezze che la forzavano soltanto dubitare!..... e fece tranquillamente gli onori del pranzo.

L'indomani, al *déjeuner*, il marchese disse:

— Scusatemi, — disse egli ai suoi ospiti, — ero così abbattuto ieri sera che non ho avuto la forza di uscire dalla mia camera.

Preso a tavola il suo posto solito e, senza esserne da lei invitata, Laura sedette di faccia a lui, al posto della marchesa.

Egli non protestò, ma la guardò tristamente ed ella comprese che gli faceva un po' male veder quel posto già occupato; ma, lasciandolo vuoto, chi lo prenderebbe?.....

I Roumer e le signorine che dovevano accompagnare partirono alle due; Laura li salutò sul cortile del castello e abbracciando le sua amiche, disse loro:

— Spero non mi lascierete sola tutta l'estate, spero verrete a vedermi.

— Verremo — rispose — se la nostra presenza non stancherà il signor d'Histal.

Il marchese, che doveva aver inteso, non rispose.

Alla sera partirono il signore e la signora di Chandilleu; il signore e la signora di Querle rimasero ancora qualche giorno.

Laura aveva voluto porsi subito all'altezza delle sue funzioni di padrona di casa, e due giorni dopo le esequie di sua madrina, partite le sue amiche, e partita la baronessa Roumer, che s'era gentilmente occupata, con suo marito, di tutto, in quei tristi giorni, ella scese in cucina, per intendersi col capo cuoco per la cucina e coi domestici pel servizio. Ma, con sua grande sorpresa, le fu risposto che il marchese aveva dato ordine che ogni mattina gli si presentassero i menus e che i domestici venissero tutti agli ordini, nella sua camera, alle otto; cosicchè per quel giorno tutto era già combinato.

Senza scoraggirsi, d'un tratto Laura salì dal marchese.

— Papà, — disse ella, — dopo il vuoto orribile che s'è fatto in questa casa, mio dovere è di supplire, per quanto potrò, e almeno materialmente, la mia cara mamma. Sono stata in cucina e m'hanno detto che avete già dato gli ordini per ogni cosa. Io non voglio lasciarvi quell'occupazione e quel pensiero; permettetemi d'incaricarmi della direzione dell'interno della casa; farò del mio meglio; sarà molto imperfetto, certamente, ma cercherò d'inspirarmi al ricordo di ciò che faceva la mia cara mamma; e voi, indulgente e buono, mi perdonerete la mia insufficienza in favore della mia buona volontà.

— Vi ringrazio, Laura, — rispose il marchese, — la vostra offerta è generosa e mi commuove, ma non posso accettarla. Dirigere una casa come questa è impresa troppo grave per una persona della vostra età; occorre l'autorità di una donna esperta o quella d'un uomo; in mancanza della prima, ahimè! ci sarà la seconda!

E siccome alla lasciava parlando d'avere almeno il suo piccolo dipartimento, la cucina e la biancheria, per sollevare un poco il suo caro papà:

— No, — replicò il marchese con fermezza, — ciò che mi domandate è impossibile; m'incaricherò io di tutto; e quelle cure non mi faranno male, mi occuperanno; che farei qui senza ciò?

Il signore e la signora di Querle partirono e loro volta e il marchese rimase solo con Laura.

La prima volta che pranzarono *tête à tête*, dopo pranzo, quando furono passati nel salone, la fanciulla venne graziosamente a sedere presso al marchese sul divano, e, prendendogli la mano, gli disse:

— Come mi rincresce per voi che siano già partiti il signore e la signora di Querle! Vi distraevano un poco colla loro presenza, e la loro compagnia v'era dolce. Sono certa che ne sentite la mancanza.....

— No — rispose il marchese; — ho più bisogno di solitudine che di compagnia. Soffro vedendomi sotto gli occhi altre persone all'infuori di colei alla quale penso incessantemente e di parlare di cose indifferenti quando ho la mente piena di un solo oggetto..... soffro di essere costretto a dominare la mia tristezza.

— Ah! vi comprendo — disse Laura. — Voi due soli, mio buon papà, parlerete della cara morta, di lei soltanto.....

— Ancora meno — disse il marchese; — mi stronca l'anima ricordarla con parole che risvegliano tutto l'orrore della catastrofe. Quel terribile avvenimento è ancora troppo recente per parlarne con sangue freddo; più tardi, forse, quando il tempo, passando sull'atroce ferita, ne avrà alquanto calmata l'asprezza, troverò qualche dolcezza nell'evocare la tanto cara memoria della mia Paola..... Per ora non ne ho il coraggio.....

— E' vero, — disse Laura, — è troppo grande la tristezza di questo momento..... E parlar di lei è doverai dire che non c'è più, che tutto è finito, che il ricordo soltanto è tutto ciò che ci rimane di lei.

— Sì, — riprese il marchese senza mostrar d'aver inteso l'interruzione e proseguendo nella sua idea, — ho bisogno d'esser solo, lontano dai luoghi, dagli esseri famigliari della mia vita passata; penso di viaggiare.....

— E' una buona idea — disse Laura, — dove andrete?

— Non lo so ancora — rispose il marchese; — molto lontano, forse.....

— Non in Austria? — domandò la fanciulla, commossa.

— Oh! no, non ritornerò tanto presto laggiù, se pur ci ritornerò ancora.

Per quella sera non fu detto altro. L'indomani mattina il marchese fece chiamar Laura nel suo studio.

— Figlinola mia, — le disse, — ho riflettuto alla nostra conversazione di ieri sera e il progetto di cui v'avevo parlato è ora stabilito. Io partirò per l'Inghilterra.

— Bene, papà; io sono pronta; in qual giorno partiremo?

— Laura, — riprese il marchese in tono dolce, ma fermo, — non posso condurvi meco.

— Non potete condurmi! — esclamò Laura colle lagrime agli occhi. — Oh! papà, mio caro papà, vi ne supplico, in nome di colei che piangiamo, non impacciatemi quella tortura in questo momento in cui soffro tanto, e della perdita che abbiamo fatto, e del vostro dolore.

— Mia cara Laura, questa separazione è necessaria.

— No, padre mio, no che non lo è; no, io non vi abbandonerò mai in simili circostanze. La mia cara mamma, se acconsentissi, sortirebbe dalla sua tomba per rimproverarmi la mia ingratitudine!

— Eppure tale è la mia volontà, Laura.

— Una volontà che io vincerò, padre mio, colle mie preghiere, colle mie suppliche, colle mie lagrime! — riprese la fanciulla esaltata. — Voi volete, la veda, chiudervi nel vostro dolore, ma è mio dovere impedirvi di farlo, perchè quel dolore vi ucciderebbe. Non è abbastanza per me aver perso mia madre, debbo ancora vedermi rapire mio padre? Oh! allora morrei anch'io!

Quella esaltazione, contraria tanto alla sua natura, raffreddava piuttosto il signor d'Histal. Egli rispose:

— No, Laura, non morrete, perchè avete, grazie a Dio, ancora altre affezioni al mondo. Ma non si tratta di ciò, e non dovete prendere al tragico una separazione temporaria. Io vado in Inghilterra, in Irlanda, in casa d'amici, dove non posso condurvi.

— Un padre può condur dovunque la propria figlia.

— La propria figlia, forse, Laura?.....

— Ma non lo sono io? — esclamò la fanciulla. — Da undici anni non sieto voi stato per me il migliore, il più devoto, il più tenero dei padri? Non avete mantenuto e anche superato la promessa fatta a mio padre di sostituirlo totalmente, e sempre, presso di me? Non ho, io, per voi, la più filiale affezione? E allora, in che non sono la vostra vera figlia?

— Lo sieto, Laura, per quanto lo si può essere quando non lo si è per legami del sangue. Calmatevi dunque, cara bambina, e, vi ne prego, non impacciatemi il dolore di una lunga assenza alla quale, voi mi conoscete abbastanza per saperlo, non cederò.

(Continua).

50.000 CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE

SISTEMA Dott. CARTER MOFFAT

PER DARE ENERGIA ALLE FUNZIONI ORGANICHE TUTTE

E PIU' GUARIGIONI SENZA MEDICINE NÈ OPERAZIONI, OTTENUTE in Italia, Inghilterra, e Stati Uniti d'America **IN CASI DICHIARATI INCURABILI O INGUARIBILI** di Artriti — Asma — Atrofie muscolari — Apoplessia — Ballo di S. Vito — Capogiri — Crampi (varie specie) — Contrazioni — Corea — Congestioni — Contratture — Convulsioni — Dolori articolari — Dolori intercostali — Debolezza nervosa — Epilessia — Emicrania — Gotta — Isterismo — Insonnia — Impotenza virile — Lombaggini — Malattie nervose — Malattie mentali — Malattie spinali — Malcaduto — Nevralgia — Perdita di memoria — Palpitazione di cuore — Ronzio di orecchi — Reumatismi — Singulto — Sciatica — Sterilità — Torcicolli — Vertigini, ecc., ecc., **mediante l'uso della portentosa brevettata** che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo della decadenza, e guarisce e previene malattie contro le quali lottano invano altri rimedii.

La corrente della **Cintura Elettro-Galvanica** è costante, calmante, senza urti nè inconvenienti (a differenza di altri sistemi incomodi e dolorosi) in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di avere su di sè la Cintura, questa essendo leggerissima (non pesa più di 60 grammi) e portandosi alla vita, sopra o sotto camicia.

In un Opuscolo che si spedisce gratis e franco dall'**Officina Chimica dell'Aquila**, via San Calocero, 25, **Milano**, sono riportati numerosi attestati di medici e guariti, che la mancanza di spazio ci impedisce di qui riprodurre.

PREZZO: CINTURA COMUNE L. 10 — CINTURA di LUSSO (in seta e raso) L. 15 — Prezzi per qualunque lunghezza — Spedizione franca di porto.

Coll'ordinazione indicare i centimetri, la circonferenza del corpo, prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.

SEMPRE PRONTO UN RICCO ASSORTIMENTO IN TUTTE LE DIMENSIONI — L'invio si fa il giorno stesso in cui perviene l'ordinazione — SPEDIZIONE IN TUTTA SEGRETEZZA IN PACCHETTO CHIUSO.

UNICA CONCESSIONARIA: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, via S. Calocero, 25, *Milano* — a cui si debbono indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia, ecc. — Per l'Italia si spedisce anche contro assegno. 13103 M

INCANTO DI CASA IN TORINO

E proprietà delle Opere Pie beneficate dalla

LOTTERIA DENIS

Nello studio del notaio sottoscritto, alle ore 9 di sabato **10 dicembre p. v.**, si procederà all'incanto, sul prezzo di L. **150,000**, della casa in Torino, corso Re Umberto, n. 51.

Il provento **totale** della vendita sarà devoluto a favore delle Opere Pie di Torino beneficate dalla Lotteria Denis. — Per schiarimenti rivolgersi allo studio del

Notaio PIER FRANCESCO TABASSO
piazza Solferino, 1, p° 2°.

12946

OSPEDALE MAGGIORE

DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Lunedì, 12 dicembre 1898, ore 9, avrà luogo col sistema delle offerte segrete l'asta pubblica per l'oratura **stampati** occorrenti nel quinquennio 1899-1901. — Condizioni visibili presso la Direzione dell'Ospedale. 13041

RISTORANTE TRINCHIERI

(ESPOSIZIONE ARTE SACRA)

Mobilio, batteria di cucina, servizi completi da tavola e da caffè in piccoli e grandi lotti a trattative private. — Rivolgersi piazza Nizza, n. 91, casa Talucchi, **dalle ore 10 alle 16.** 13205

ALL'ERTA TUTTI!!

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

Trentesima vincita data a tutti al 26 novembre 1898. Leggete *Stampa* 29 novembre.

Torino 2 22 59 80 Quaterna.

Milano 21 54 71 Terno in 4 numeri.

Palermo 1 61 87 Terno in 4 numeri.

Firenze 5 75 Ambo in 4 numeri.

Abbonati e giuocatori non trascurate di fare acquisto dei miei lavori telegraficamente perchè sabato, 10 dicembre, non verrò meno alle mie solite promesse; non credpiate che le quarantacinque scritte su questo diffuso periodico dei 4 dicembre dall'autore signor A. Isoldi mi facessero temere ai miei affari, anzi mi fo un pregio avvisarvi due cose: primo, il mio prezzo non è affatto caro in confronto alle stroppiose e continuate vincite che do ai miei abbonati quasi in ogni settimana, e poi dovete persuadervi che vi sono medici, avvocati, ingegneri, ecc., di tanti valori e di tutti prezzi: ciò vuol dire che del mio lavoro sono padrone chiederne quel che voglio. Chi la desidera me ne farà richiesta, chi poi vuol risparmiare ne farà richiesta al signor A. Isoldi. Ricordatevi che il proverbio dice: « Chi vuol grande, vuole spende. »

Alle corte, io P. Giuliato, da Trani, sono pronto a scommettere **L. 1000** contro il noto autore ed offensore A. Isoldi che per parte mia darò a tutti i miei abbonati una vincita, il minimo di una Quaterna ed un Terno per l'estrazione del 31 dicembre: non verificandosi nella fissata data la detta vincita che ho promessa, perderò la mia scommessa con le dette lire 1000, e bisogna dissare il giorno che ci dobbiamo ritirare la valuta della scommessa. Come pure vi fo notare di non scrivermi lettere private, ma invece desidero che tutte le minuscole siano pubblicate in questo diffuso periodico. Se la scommessa l'ho fissata così una data così lunga, per il 31 dicembre prossimo, è stato giusto per farvi riflettere bene le vostre case e che possiate anche studiare un po' meglio le vostre regole, così pare che faremo anche del bene a tutti quelli che ne profitteranno di questa sfida.

Giuocatori, non trascurate il mio serio lavoro per il 10 e 17 dicembre, perchè per me le settimane sono tutte uguali, e mi piace molto questa polemica così non solo che guadagnerò la detta scommessa, la quale somma ne farò opera di beneficenza, ma avrò anche il piacere di pubblicare su questo diffuso periodico del 25 dicembre che avrò riportato vittoria.

Il prezzo non varia a L. **30** ogni ruota, però si ha diritto al biglietto giuocato su ogni ruota che si acquista e che concorre alla vincita sull'ambo di lire **100**, sul terno lire **1000**, sulla quaterna **L. 60,000**, dimodochè, acquistando tutte le 9 ruote, che tale è il mio consiglio, si possono vincere in una sola settimana diverse migliaia di lire.

Richieste per sola lettera o vaglia telegrafico al mio recapito in Napoli, Reverendo Giuliato da Trani, via Salute, 51, Napoli. 11 13703 N

Vendesi a prezzi convenientissimi

tutto il materiale dell'Esposizione di Torino

Legname — Zinco

Lamiera zincata — Rete metallica — Tegole

Tele impermeabili

Rivolgersi in **Torino**, F.lli BONOMI, corso Dante, 41, in **Milano**, F.lli Bonomi, via Pietro Calvi, 2. 12959 M

VERA LIQUIDAZIONE

con grande ribasso di biancheria, **coramiche** e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 2.

Da affittare uno e due ammezzati ed un pilastro. 11439

BICICLETTE e TANDEM

Prezzi ridotti per **STIENNE.** Cambi, pagamenti a rate purchè con garanzia. — Ricerca di operai meccanici per gennaio 1899. — **F. Bezzanico,** corso Vittorio Emanuele, N. 79, **Torino.** 13037

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità sanitarie contro

Anemia, Rachitide, Scrofola, Malattie di Cuore, della Pelle, Reumatismi, Febbri, ecc.

La cura della salute vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma F.lli Dr.i Walz e saprai la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9103 V

SI CARICANO ACCUMULATORI

DI QUALUNQUE SISTEMA

Via Roma, 4 — Torino. 11138

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. ELLERI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nelle teste, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (F. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSELLI Mm. farm., BRESCIA

Depositi — **Torino** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Marotta*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Nizza; in *M. Barbieri*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

1371 M

2439 M

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pucelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. **2** 50. Per posta L. **2** 65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da A. Manzoni, Rossa-Milano, e dalla farmacia **Pucelli**, Livorno. 12387 F

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 9 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Non più cabale

Gratis spedisce a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno e quaterna, **dieci certe sicure, infallibile,** perchè 36 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 1 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonetti Pelagio, S. Salvi, Firenze.** 13032 F

IL ARTICOLO per la CUCINA

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi

trovasi sempre nel Negozio Casalingo di

CARLO SIGISMUND

TORINO, 44, via Vanchiglia

Milano, 23, corso Vittorio Emanuele.

Ferro smaltato della miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine ecconomiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forneletti — Girarrosti — Macchine** per ogni uso — **Coffettiere — Pentole — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — **Il grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 11202 M

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Insufflazioni*, sopprime il Catarro, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non ingiuoa i denti della bocca come i sandali imperiali od assorbenti ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* AUDY

Parigi, 9, r. Vivienne, in tutte le farmacie. 1265 M

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 25 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nelle cure della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura

Ogni scatola deve portare a fuoco la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Bellucci**, genero del fu **C. Catanani**, proprietario della genuina ricetta.

Cent. 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie

Per 10 scatole franco resto da L. 5,85 a GIUSEPPE BELLUCCI Bologna

Dal Dottor NICOLA MARCHESINI di Cologna

12740 F

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Ricostituente

Premiato all'Esposizione Generale di Torino 1898 con medaglia d'argento — Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come

il Primo dei Ricostituenti.

CELEBRITA' MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, De Renzi, Cardarelli, Capozzi, Fede, Rondino, Morisani, Vitali** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia* nell'impotenza, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, esaurimenti, debolezze di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, poluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. — Dirigere le richieste all'inventore O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, strada Caracas 241-242, Napoli. Deposito: in **Torino:** Farmacia Giordano, via Roma, 17. 12336

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN e del Guajacolterpin-cloridato.** Dose L. 3-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. **CARLO ROGNONE.** 9125 a

La Tisi o **Tubercolosi polmonare** tiene finalmente la sua cura efficace. Tutti i medici che la sperimentarono se ne convinsero. — Attestato: « Tralia, 21 settembre 1898. — Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della **creazione Ichenina al creosoto ed essenza di menta**, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata. Ogni mestiere in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi; spero averne delle altre per formarmene dello giusto esperimento clinico, che vi comunicherò per via maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedite contro assegno. « Dott. Massimo Antonio. »

La cura è facilissima con la Ichenina al creosoto ed essenza di menta, umana intollerabile, si riprende l'appetito, cessa la tosse o la febbre con aumento del peso del corpo.

Ogni flacon con istruzione per la completa guarigione costa L. 5; per posta si spedisce in tutto il mondo per L. **5,50** anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Centurioli, Napoli, via Roma, 29.

In **Torino**, presso la farmacia **G. Torta**, via Roma, 9. 9170 N

LA HONRADEZ

FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez 13103

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-d'istarestante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque resto di persone, benestanti, agricultori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e permanente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissimo ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il brodino* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Marcuso Piazza. Di più un'elegantissima copertina che le rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 10 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. (10

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LEGNA DA ARDERE

di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklin e cucina a L. **30** alla tonnellata resa in cortile. — **Corso Principe Oddone, n. 88,** presso la *Barriera di Lanzo*. - A minuto L. **3 50** al quintale reso a domicilio.

Rivolgersi via Bertola, n. 47. 9312

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BENZOLO da *Ch. FAY, Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONE IMPOTENZA

Cura radicale coi Succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti**, via Torino, n. 21, *Milano*.

Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, idem; *Tortona*, via Arnaldo da Brescia, 17.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 11243 M

INSERRIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO

Dentiere ultima invenzione.

Calendari e Auguri

della celebre Klein e Mecca di Parigi. « *Novità artistiche.*

MENUS

TIPO-LITOGRAFIA

G. BOERO

Via S. Teresa, 11

12193

Francobolli

Compra raccolte e partite. *Catalogo gratis*

Agenzia Filatelica

via P.e Amedeo, n. 12, *Torino*.

c 13408

Pergamene artistiche

Omaggi, sonetti - Prezzi ecc°, G. Boero, pittore, S° Teresa, 11. 10955

Capitalista

che disponga dalle 10 alle 12 mila lire corcasi da buona azienda commerciale per Società in accomandita.

Scrivere all'avv. Segre Salvatore, via Garibaldi, 33. c 13005

Urge

contrario disgustato per serie difficoltà insegnerebbe con lire seimila di deposito, con stipendio mensile centoventicinque, interesse del deposito 5 per 0/0, lire 3000 da ritirarsi entro un anno. Il resto dopo altro anno, impiego duraturo. — Rivolgersi signor Boci, via Ospedale, 8, p° 1°, Torino. c 13790

Calvizie

precoce, farfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Bacicchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Bacicchi, medico-chirurgo**, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 38. 11129 F

LEZIONI

ai alunni delle scuole secondarie da studente leggi. — Via Lagrange, 21. c 13739

CERCASI

per *Lima* (Perù) buon conduttore di macchine elettriche a corrente alternata, capace di impianti di accumulatori e illuminazione elettrica. — Rivolgersi a Carlo Oliva, Biella, via Umberto, N. 6. 13743

Cercasi piccolo podere onesto a provvigioni per articoli di consumo. — Scrivere con referenze Casella 68, posta, Torino. c 13581

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*, 12476 M

Mutuansi

lire 150 mila divisibili, contro ipoteca. — Via Finanze, 7. c 13699

Capitale per industria

Giovane di buona famiglia che dispone di discreto capitale desidera associarsi con industriale serio con azienda già avviata e suscettibile di maggior sviluppo.

Scrivere Casetta 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13687

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio gratis GAZZETTA AGRICOLA, — Via San Vincenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio, L. 4. 11074 M

Impiegato

con bella calligrafia, troverebbe impiego presso primaria Ditta. - Scrivere Amedeo, fermo posta. c 13700

Signorina

di modi distinti e con ottime referenze, la quale conosce bene tutti i lavori donneschi e parla l'italiano, il francese ed un po' il tedesco, cerca occuparsi fuori Torino come cameriera in *hôtel* o famiglia signorile, disposta anche a viaggiare. **Gradisce regalo**, oltre le condizioni d'uso, all'agenzia o persona che le procurerà buona proposta. — Scrivere Casetta 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13722

Signorina 26 anni distintissima, brava, avvenente, moralità ineccepibile, massaia operosa, buona musicista, di aventa modo, causa vita ritiratissima, di fare relazioni, tenta il destino. Sposerebbe vedovo dai 30 ai 55 anni, anche residente provincia, estero; o industriale, cui potrebbe coadiuvare efficacemente, avendo diploma superiore, conoscenza perfetta italiano, inglese, francese. Richiedesi: carattere onesto, affettuoso; fisico simpatico; buona posizione. — Scrivere seriamente, firmando a L. M. B., fermo ufficio succursale, 1, P. N., Torino. c 13606

Piazzista e viaggiatore

pel Piemonte articoli tessuti, con perfetta conoscenza clientela-grossisti, *cerca occuparsi* presso fabbricante in qualunque ragione d'Italia. Ottime referenze. — Scrivere Casetta N. 98, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13761

Fillole disoppilative di sanità.

Infallibilicontrola stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per smottigliare la massadisangue. L. 1 20 la scatola. - Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 61

CAMERE

volendo pensione, presso famiglia seria. Letti nuovi in ferro vendonsi. — Via Lagrange, 34. c 13727

Nervi. Stagione invernale. — Splendida posiz. mezzogiorno, 3 minuti mare. Pensione, camera compresa, L. 5. Scrivere *Pension Printemps*. — Vitto eccellente. 12039 M

Affittasi al presente

alloggio vuoto di 21 camere, entrata e cucino. — Rivolgersi via San Quintino, 23. c 12671

Da affittare via Carlo Alberto, n. 35: al presente, alloggio al 1° p° di 9 camere; 3° generale, una bottega con retrobottega. c 12089

Da affittare

Pel 1° Gennaio 1899

Alloggio al 5° piano esposto a levante o mezzodì, composto di 4 camere e gabinetto d'entrata, tutto nuovo e nuovo, comodità moderne, per L. 450 annue. Visibile dalle 12 alle 15.

Al presente

Elegante pelazzino di 6 membri, comodità moderne, signorilmente mobiliato, giardino cinto da cancellata in ferro, per L. 1500 annue; senza mobilio L. 1000. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 13024

LOCALI

per industria

vasti e chiarissimi, da affittare, piccola forza idraulica forte elettrica vicino stazione ferroviaria presso Torino. Maestranza abbondante. - Scrivere N. 19311, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA RIMETTERSI avviata

Casa di confezioni

per signora, al piano nobile, nel più bel centro di Torino, distinta clientela. Buona occasione, mora al pagamento.

Scrivere Casetta 70, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10087

Rimettesi alloggio

piano nobile, vasto, divisibile, vicino piazza Castello. Vera occasione. — Scrivere Casetta N. 90, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13693

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 13504

Castello da vendere

splendida posizione collina. Reddito annuale. — Scrivere al N. 12207, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco recatevi al Magazzini di

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, *Torino*, Grande **Stock** residuo proveniente dall'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9103

Trentacinquenne

che conosce francese, spagnuolo, inglese, cerca posto in Torino, occorrendo anche cauzione mediante ipoteca. — Scrivere Casetta 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13681

Corrispondenze private

Amami sempre! 1899. — Grazie tue scritte! Debbo sperare ancora giorni felici? Quante cose da dirci! quante spiegazioni potendo di nuovo parlarci lungamente da soli! Potremi discutiamo ore felici, ebbrezze provate? Scriverò oggi martedì. Scrivimi anche solo una rigal. B.... e sogni! c 13713

Prattia. Affare terminato benissimo. Ricevesti lettera? Scrivimi presto. Ardentissimi b..... c 13715

Domenica midi, petite, viens. Rue, B. 4. c 13745

Mio bene. Ricevuta — Pregoti scrivermi subito *qui* se persisto compagnia. — In tal caso rinunciarei tenendo per te — Farò possibile — Non scrivere nessuno. c 13710

I. O. Perchè mai tanto senza scrivermi? Non mi ricordi più? Indirizzo: Palazzi, 4 — D..... c 13715

N. t. m. Ti dolcere tanto? Tu pure? Non me domandarti colazione. c 13701

18. Ricevuta — Grazie cara espressioni — Ripetanata confido troverai tenendo vederti, indicandomelo mezzo intimo — Amoti sempre più. c 13717

Amore.